

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

VITA MUSICALE

RIVISTA MENSILE DI LUSO
ILLUSTRATA

Oratorio di musica antica inedita in ogni numero
(Via Palermo) ABBONAMENTI (Milano)
Italia L. 4,50 - Estero L. 5,00 - America L. 12

FERROVIE DELLE ALPI BERNESI
BERNA - LÖTSCHBERG - SEMPIONE

COMUNICAZIONI fra l'ITALIA e la SVIZZERA

Dal 5 novembre 1914 circolano di nuovo
carrozze dirette MILANO - BERNA

Carrozze dirette di 1^a, 2^a e 3^a classe: Partenza
da Milano 10,45; Berna arriva 17,37.
Carrozze dirette di 1^a e 2^a classe: Partenza
da Milano 14,20; Berna arriva 21,20.

Pel ritorno esistono a destinazione di Milano
da Basilea una e da Berna due corrispondenze
con carrozze dirette via Lötschberg.

LA DIREZIONE.

per Ottenere
un Bel Seno

Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno armoniosamente sviluppato è sodo e considerato come il coronamento della bellezza muliebre, ed ogni donna ammette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle Pilules Orientales che solo posseggono la virtù di sviluppare il seno, renderlo sodo e ricostituirlo.

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute.

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute.

J. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Ecliquier, Paris.
Piacere con Istruzione L. 6,50 franco; contro assegno L. 6,75; — presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 5, Milano; — Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14, Napoli; — Carmelo Riccobono, Piazza Vito Foveri, Palermo; — A. Manzoni e C., via di Pietra, 95, Roma.

Generale B. ORERO

Da Pesaro a Messina

Ricordi della Campagna 1860-61

Un volume in-8: TRE LIRE.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

TUTTI da BERTELLI

MILANO, Galleria Vitt. Eman.
NAPOLI, P.^{zza} S. Ferdinando 51
FIRENZE, Via Calzaioni (SPECIALE)
PALERMO, Via Macqueda 342

Corso Umberto 300, ROMA
Piazza Castello 25, TORINO
Via XX Settembre 39, GENOVA
Via Stesicoro Etna 23, CATANIA

per avere con certezza finissimi e igienici

PROFUMI REGAL

sempre i migliori e più graditi fra tutti i

Edizione Illustrata

A DUE LIRE

Madamigella della Seiglière

di

CILIO SANDEAU

Un volume in-8, con 48 disegni di Emilio Bayard.

Il delicato ed affascinante romanzo del Sandeau, che commosse tanti cuori era da lungo tempo esaurito, e le nuove generazioni lo conoscono solo di nome. È una lettura indicatissima per la gioventù, e specialmente per le signorine; e ad anche le mamme le regaleranno volentieri.

Vaglia agli editori Fratelli Treves.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Rispedite vaglia al N. 633 Franco

Asinara - Sede in Genova - Capitale versata L. 50.000.000

"LA VELOCE"

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Asinara - Sede in Genova - Capitale versata L. 11.000.000

LINEA Celeri Settimanale del NORD AMERICA

Partenza da Genova il Martedì - da Napoli il Sabato - Durata del viaggio 14 giorni

Approdi preordinati a NEW YORK

LINEA Settimanale di LUSO per il SUD AMERICA (Sud America Express)

Partenza da Genova ogni Martedì, e da Buenos Aires ogni Sabato

"RECORD" tra l'EUROPA ed il PLATA - Durata del viaggio 15-16 giorni

Servizio tipo Grand Hotel sotto la stessa direzione del Grand Albergo Hotel e Savoia di Genova

Cinematografo ed Orchestra in bordo

LINEA Settimanale PORTALE per BUENOS AIRES

Partenza da Genova ogni Sabato, (durata del viaggio 14 giorni)

LINEA per BOSTON

esclusiva della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e dell'ITALIA

esclusiva della Compagnia "LA VELOCE" - Partenze regolari mensili da Genova per Colon e ritorno

Procedi e due eliche, muniti di apparecchi Marconi - Incontratori assillati dalla Regia Marina Italiana

Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici e Agenzie delle rispettive Società

LLOYD ITALIANO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Asinara - Sede in Genova - Capitale versata L. 20.000.000

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Asinara - Sede in Napoli - Capitale versata L. 15.000.000

esclusiva della Compagnia "LA VELOCE"

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ELLA NON RISPOSE

Romanzo di MATILDE SERAO. Lire 4.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

ISTITUTO SOLITRO

PADOVA

Palazzo Giustiniani - Cavalli

AMBIENTE SIGNORILE - SERIA EDUCAZIONE - CURE DI FAMIGLIA
SCUOLE REGIE D'OGNI GRADO e PRIVATE INSEGNAMENTI
Inglese e Francese - DANCE - GYMNASIUM
PNEUMATICA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (Metodologia)

4-6-8-10-12-14-16-18-20-22-24-26-28-30-32-34-36-38-40-42-44-46-48-50-52-54-56-58-60-62-64-66-68-70-72-74-76-78-80-82-84-86-88-90-92-94-96-98-100

Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro.

Chiedere programma

I Rothschild, di Ignazio Balla.

Tre Lire. Vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

SOMMARIO: La popolazione di un villaggio francese bombardato dai tedeschi si rifugia atterrita nella chiesa. — Il Belgio devastato dal cannone. — La Turchia nella guerra europea (5 inc.). — Una mitragliatrice dell'esercito austriaco che spara contro un aereo russo. — I tedeschi nel Belgio (2 inc.). — La sanguinosa lotta per la conquista di un villaggio nella Vandea. — La grande rivista militare a Londra per l'insediamento del nuovo Lord Mayor. — Sir Charles Johnston assiste alla rivista: sfila il battaglione della Città di Londra; il contingente della Nuova Scozia, acclamato dal popolo; il contingente Canadese; Gli Scozzesi nelle loro caratteristiche uniformi (5 inc.). — I monti inglesi in sostegno degli alleati nella battaglia nelle Fiandre. — Belle Arti: Il politico di Antonello da Messina salvato dalle rovine del terremoto del 1908 e testé restaurato (6 inc.). — Il fiore della vita: Scene dell'atto I. L'inverno a San Remo (5 inc.). — Ritratti: I generali boeri T. C. Beyers e De Wet; Il capitano von Müller; L'ammiraglio Lord Fisher. — Il gen. Orero; Il maresciallo Lord Roberts.

Nel testo: La degradazione dello spirito, di **Mario MORASSO**. — ... E' ultra, novella del mistero, di **Gino TRESPIOLI**. — Corriere di *Spectator*. — La leggenda della spada, di **Lino Antonelli**.

La leggenda della spada.

Pagine di storia, intessute di romanzo, o romanzo intessuto di storia?

L'una e l'altra cose possono essere, e si incontrano e si compenetrano così strettamente, da formare un insieme monolitico in cui la storia stessa diventa materia di romanzo, avendo l'aria di una favola antica. E appunto perché l'autrice che rifugge dal volarsi in alto, e si volge a terra, e di storia per fare dell'arte, il volume non pecca di aridità, ha una significazione alta, e si avvicina assai alla nostra anima di oggi, quest'anima inquietata e non ve la costringa una mano agile e più forte della sua inquietudine stessa. Era difficile, infatti, parlare di quel periodo di storia che va dal 1800 al 1870, e troditi di storia che va dei spiriti che potessero vivere e palpitare accanto agli spiriti nostri che vivono del loro presente, e che hanno una sensibilità alquanto diversa da quella che potevano avere, un secolo fa, le donne e gli uomini, febbricitanti nell'attesa della libertà.

Cesarina Lupati, nel suo romanzo *La leggenda della spada* si è servita della storia come di un mezzo per penetrare e annullare le vicende dello spirito, e per stabilire il valore di fronte alla vita, sicché lo sfondo storico può anche scomparire, al nostro sguardo, poiché rimanendo sulla scena due tempi, i quali piangono lacrime umane, la cui significazione psicologica attraverso il tempo giunge fino a noi ricca di ammaestramento e di poesia. Ma vediamo di riassumere la tela del romanzo. Due figure principali, quelle di Aimeone e di Ena, balzano vire l'indole dei fatti storici che si avvicendano di sconfitta in vittoria, fino alla proclamazione dell'indipendenza, con la Breccia di Porta Pia. Il volume è il diario di Aimeone d'Ortena, figlio del conte Gualberto, signore di un vasto e melanconico castello della valle d'Aosta, dove Aimeone ha i suoi illustri natali, nella notte di Pasqua del 1800. Strani segni si avvertono sulla nascita di Aimeone: l'incendio nel momento del battesimo e la misteriosa spada dall'elsa d'argento cesellata rinvenuta lungo il sentiero che conduce alla chiesa dove doveva aver luogo la cerimonia del santo lavacro del neonato. Aimeone, infatti, è spettatore e attore a un tempo di quel periodo in cui si lottava, si congiurava, si moriva per la libertà. Egli dunque assiste dapprima agli ultimi sforzi dei valorosi, e vi partecipa poi, mentre la sua vita si svolge fra il melanconico castello e l'aristocratica corte di Ortena. In mezzo agli avvenimenti che maturano i destini della patria, si agita la sua vita esistenziale, fatta di sogni e di male conquistate, di brevi riposi soavi, di lunghe veglie peccaminose; mentre a poco a poco s'innalza e si agita l'ala macolata figura di Ena, la figliuola di una scudera.

Ena è l'anima candida e forte, è la bellezza che non può e non deve offuscare lo sguardo né gonfiare le vene nella vampa del desiderio. Ena è la donna completa che dal suo piedistallo di bellezza e di bontà può anche scendere e condurre a un porto lontano un uomo che sappia mortificare la propria carne e fare ammenda delle proprie colpe. Ma Aimeone ha il cuore ancora troppo torbido, e i sensi troppo avidi, i suoi occhi non hanno ancora pieno le lacrime buone e perciò egli non può ancora comprendere da quale altezza gli giunga la voce di Ena. Sicché molte vicende e parecchi anni debbono trascorrere prima che egli, stanco e assetato di bene sincero, li ritrovi nel convento della via Badessa, dove ella è benal rifugiata per sfuggire alla passione sensuale che la incalza, ma anche per pensare a lui continuamente e per implo- rare pace e saggezza sulla sua vita. Ora- rare pace e saggezza sulla sua vita. Ora- rare pace e saggezza sulla sua vita. Ora- rare pace e saggezza sulla sua vita. Ora- rare pace e saggezza sulla sua vita.

Si arriva così al punto di partenza del romanzo, e l'autrice non poteva desiderare risultato migliore. Quanta bontà, quanta bella energia e quanta dolcezza è in questo suo libro! Il suo lungo studio, ma vi ha messo anche la sua anima buona che ho riconosciuto qua e là, tratto tratto, leggendo attentamente il romanzo. Ed ella a lei, e trascorrere al suo fianco altri lunghi anni di felicità domestica e di ansia politica. Ena lo conduce per la mano, ed egli non brancola più nel buio; va dritto, e con gioia la sua attività e parte delle sue sostanze per la causa dell'indipendenza. Finché, quasi cieco, circondato sempre dall'amore di Ena che rischiarava la via della verità, mentre le profezie di valore compiute dai figli dai balzi di orgoglio al suo nobile sangue, egli giunge alla agognata felicità di veder finalmente libera la patria.

Si arriva così al punto di partenza del romanzo, e l'autrice non poteva desiderare risultato migliore. Quanta bontà, quanta bella energia e quanta dolcezza è in questo suo libro! Il suo lungo studio, ma vi ha messo anche la sua anima buona che ho riconosciuto qua e là, tratto tratto, leggendo attentamente il romanzo. Ed ella a lei, e trascorrere al suo fianco altri lunghi anni di felicità domestica e di ansia politica. Ena lo conduce per la mano, ed egli non brancola più nel buio; va dritto, e con gioia la sua attività e parte delle sue sostanze per la causa dell'indipendenza. Finché, quasi cieco, circondato sempre dall'amore di Ena che rischiarava la via della verità, mentre le profezie di valore compiute dai figli dai balzi di orgoglio al suo nobile sangue, egli giunge alla agognata felicità di veder finalmente libera la patria.

(Dalla rivista *La Donna*). LINO ANTONELLI.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua
datavola veramente
LITOSA
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPOL
DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA e ogni scatola per 10 litri
Cav. A. CAZZONI & C., Bologna

SCACCHI.
Problema N. 2949 del sig. J. Millins.
NERO. (10 Pzss).

a b c d e f g h
8
7
6
5
4
3
2
1
BIANCO. (15 Pzss).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.
Problema N. 2949 di P. F. Biale.
NERO: R1d. T4c. A4c. C6c. P4d. (6).
BIANCO: R4d. T4c. A4c. C6c. P4d. (6).
8. h2. (9).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.
Problema N. 2944 del sig. C. Hertlaub.
BIANCO: R4d. T4c. P4d. (8).
NERO: R4f. (1).
Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Soluzioni dei Problemi:
N. 2216. (BLAKE). 1 T3-88 ecc.
N. 2219. (VETTER).
1 A47. T2c. 2 h2xg3 ecc.
1 T4x3. 3 Q4d+ ecc.
1 A4d. 4 D2x3+ ecc.
1 A4d. 4 Dg5+ ecc.
1 d5. 5 Qd4+ ecc.
1 Qd3. 6 Qc6+ ecc.
N. 2230. (COMPTON).
1 A47. C6d. 2 A4d+ ecc.
1 B6f. 3 A4d+ ecc.
1 R4f. 4 A67+ ecc.
1 C4d. 5 A4d+ ecc.
1 d2. 6 A4d+ ecc.
N. 2231. (HARTHOFF). 1 D4d-44 ecc.
N. 2232. (GRABER).
1 D4d1 e5x44. 2 T4d3 ecc.
1 C4d. 3 D4x4 ecc.
1 minaccia 2 D4x4 sc. m.
N. 2233. (PLANCK).
1 C14. 2f. 3 D4d+ ecc.
1 d5x5+ ecc. 2 D7f ecc.
N. 2234. (GUTHRIE). 1 A4e3-1 ecc.
N. 2235. (SALZBURG).
1 A4d1. A4x3. 2 C6d+ ecc.
1 Qx63. 3 C6d+ ecc.
1 T4d. 4 D4x7+ ecc.
N. 2236. (CODE). 1 R4T. 2 e5T ecc.
1 T4d. 3 T4d-1 ecc.
N. 2237. (PATES).
1 A4g. R4d. 2 Q4d5 ecc.
1 A7x6. 3 D4d+ ecc.
1 d2. 4 D4d+ ecc.
1 A7x7. 5 D4d+ ecc.

N. 2238. (WAGNER).
1 A8A. 2 A4d. 3 A4d7 ecc.
N. 2239. (GRABER). 1 A4d. 2 A4d7 ecc.
N. 2241. (PHEASANT). 1 D4d-68 ecc.
N. 2242. (DAVON).
1 T4d-68. C6d. 3 T4xh4+ ecc.
1 C6d. 3 T4xh4+ ecc.
1 C6d. 3 T4xh4+ ecc.

Solutori: Sign. Bonas Sacchi, Fabio Spini, Eligio Favari, Ubaldo Rinaldi, Adelfino Zamboni, Bettino Capra, Ettore Della Torre, Felice Ghinaglia, Pericle Favari, Teofilo Farina, Carlo Quintavalle, Cavarese (248), Giacinto Trombini, Elio Auri, Augusto, Elio Auri, Felice Spini, Vittorio Ceredelli.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell' *Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

PVENEZIA GIOIELLERI ALIOTTI
SOLLA VIA S. S. E. 3.100 DI GIOIELLERIA
SOLLA VIA S. S. E. 3.100 DI GIOIELLERIA

Sciarada alternata.

S. M. LA TEPPA.
"Opri civica legge oppressa sei, poi che il cammino de l'abus incappa; pretendi piana e sgombrare la via, innanzi a sb, Sals'acqua la Teppa. TI sovranza, nel suo la borghesia, che di turbe in furia la piazza è zeppa; ciò d'hor, furor, metto l'ansarbia, una diventer squallida stoppa. O di sant'altra accessi, contro tale orda d'ossessi che minaccia occulta ed empia ai ribelli e poi fedele, morian di prime arresi a la nequize, spettacolo mai visto di lorda, ricada — donde essi — no l'immodica."
Anagramma.
IDOLATRIA.

Ch'io resti ancora ai piedi tuoi plorante
Un sorriso, uno sguardo lusinghiero,
Ch'io zorda almeno per un solo
A te vicino, i torbidi pensieri,
M'incalza amor nel sogno delirato.
Tutto rapito in quegli occhi neri,
E s'io piano m'io cuore hoormato.
De' tuoi capelli i fremiti leglierò.
L'anima a te, colla mia mente a Dio.
Al petto ancor la tua stringa
E mi esporti affigli il bacio mio!
Sovra l'altar della tua vita in fiore
Gli incensi della mia mente e raminga
Saranno il culto d'un beato amore!"
Carlo Galvani Costa.

Sciarada.
Nodi il secondo par nell'abbondanza;
Doni ai subitoli suo orgio o primiere;
Noi non v'inghi in dano al povero, e gli per
E con lui nel tela tua ogni glanzia."
Targioni.

Spiegazione della sciarada del N. 40:
FOU-PO.

Per quanto riguarda i piccoli, eccetto per gli scacchi rivolgersi a CORNELIA, Via Mario Zagano, 65.

La Caricature di Biagio
si trovano in quarta pagina della "opere".

ANTONIO SALADRA
Primo Ministro e Ministro dell'Interno
La POLITICA NAZIONALE
e il PARTITO LIBERALE
(1912). Lire 2,50.

Marino MORETTI
I Pesci fuor d'acqua
I Pesci fuor d'acqua sono il libro di un poeta autentico della nostra più autentica vita, quella di tutti i giorni.
(Dal *Giornale d'Italia*).
GOTTFRID BELONCE.
Lire 3,50.

Angelo CELLI
REDENZIONE DELL'ITALIA DALLA MALARIA
Conferenza illustrata da 24 incisioni
CENTESIMI 50
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XL. - N. 47. - 22 novembre 1914.

ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Trinità Treves, November 22nd, 1914.



La popolazione di un villaggio francese bombardato dai tedeschi rifugiata atterrita nella chiesa.

(Gelpolger Frome).

CORRIERE.

Per le lacrimevoli sventure del Belgio. - Il karakiri dell'Europa. - Il Popolo d'Italia di Mussolini. La gara delle conferenze. - La bella stesita di Giacomo Cambon. - Contingent Gallien in America.

Non è detto che la guerra — questa detestabile guerra, che tutti gli uomini di cuore vorrebbero vedere terminata, mentre non fa che allargarsi — sia soltanto suscitatrice di forme odiose e dolorose. Essa, con la sua ferocia inesorabile, apre l'adito anche alle opere buone. Una di queste è la sottoscrizione nazionale che in Italia è stata aperta — auspice la colonia italiana di Bruxelles — a favore del desolatilissimo Belgio, la condizione del cui popolo è senza esempio nella storia.

Gli Stati neutrali — invidiabili nella loro sorte di non essere travolti nel turbine di ferro, di fuoco e di sangue che desola tanti paesi fra i più civili dell'Europa continentale — si sono intesi per la formazione di un grande comitato internazionale, e di speciali comitati nazionali, che raccolgono per il Belgio tutto quanto sia possibile, mentre l'inverno si avvanza coi suoi più tormentosi bisogni, e la guerra continua ad infierire su un popolo, non d'altra colpa, che di avere impedito il passo ad una brutale invasione.

Si paragona la condizione lacrimevolissima attuale del popolo belga a quella di Venezia nel 1549, che fu detta « la città dei sospiri ». Ma non c'è assolutamente confronto. Venezia ebbe allora la guerra, l'assedio, la fame, il colera; tutto questo insieme di flagelli epigloriosi nella dura, durissima dominazione straniera; ma, alla fine, il durissimo assedio di soggezione risorto dopo la mirabile resistenza repubblicana di Manin e del popolo veneto, era ancora lo stato di prima, quel Venezia aveva sopportato per trentaquattro anni, era un governo opportuno, ma organico, che una meravigliosa rivoluzione aveva abbattuto e che sulle rovine di quella nobile rivoluzione ritrovava.

Il Belgio, invece, ha in esilio il proprio governo, il proprio sovrano, tutto, si può dire, il proprio popolo: tutte le energie mirabili della sua vita sono state infrante; tutte, quasi, le sue bellissime, gloriose città hanno veduti gli orrori della più brutale invasione, della più spietata devastazione. La città tedesca, sia per offendere, sia per difendersi, non ha potuto scatenare in casa del nemico designato — la Francia — ha scatenato sul suo belga, che, per una fatalità superiore agli stessi disegni dell'invasore, è diventato il campo maledetto sul quale dovrà rimanere inchiodata la sua violenza!...

E chi sopporta tutti i pesi immensi della ostinissima lotta è, immediatamente, il Belgio, che non ha più commercio, più ferrovie, più agricoltura, più industrie, più nessuna forma della sua consueta vita civile, sociale, esso, uno dei più popolati, dei più laboriosi, dei più fiorenti paesi d'Europa!...

Sei anni sono, quando il subitaneo flagello tellurico si abbatté su Messina e su Reggio, il Belgio, fra le nazioni europee, fu dei più solleciti, dei più disinteressati nel prodigare all'Italia la dolcezza dei suoi conforti e la generosità dei suoi sussidi. Un milione e settantamila franchi arrivavano da Liegi, da Lovanio, da Namur, da Bruxelles, da Anversa, da città fiorentissime, da ridenti paesi che ora non offrono altro spettacolo che rovine e desolazione!...

Mandando allora a Messina ed a Reggio il loro obolo, i belgi dicevano di sperare che « il feroce benir le mon belge par une terre visitée par le deuil et l'épouvant. Il marque « eloquentment la part prise par la Belgique « au malheur qui a frappé nos frères d'Italie. » Sono ora i « nos frères de Belgique » i colpiti dal « malheur » e quale!... Ne vi saranno, per quanto dati con larghezza, soccorsi che bastino ad alleviare una sventura, tutto un complesso ineccepibile di sventure senza esempio nella storia e lungamente memorabili nei secoli!...

Contro questa sciagura — e contro la sciagura più vasta, in cui anche quella grande del Belgio è compresa — cioè, contro l'immensa guerra europea, ha lanciata ora la sua

prima enciclica il nuovo pontefice, Benedetto XIV. Ma più che un alto grido di dolore è una « protesta »; più che una voce di sgorgi dal cuore, è una recriminazione che emana dal raziocinio; più che angoscia cristiana è querimonia del potere religioso, che riafferma le sue origini, rivendica le sue pretese ragioni e diritti nel nome dell'umanità che essa compendia in sé stessa.

Pure, contro la guerra desolatrice è una gran voce anche quella. Ma da ogni parte, appena appena vogliano gli uomini essere lasciati, sorgono le proteste, le voci contro quella che « per un giornale, pur desideroso di vedere guerreggiare anche l'Italia, ha felicemente chiamato « il karakiri dell'Europa! ».

« La guerra senza battaglie, la carneficina sorda, quotidiana, immobile per così dire, che dilana l'Europa, è una di quelle catastrofi a cui la nostra immaginazione non regge. »

« Se esaminiamo il nostro stato d'animo, ci accorgiamo che la monotonia combatte col senso dell'orrore — e se fosse lecito dire — lo sbadiglio e il brivido si avvicendano. Il « teatro della guerra », lanciato, è il teatro occidentale, il teatro repertorio: di tanto in tanto, nelle Fiandre, si espugna o si riprende qualche luogo strategico, poi ricomincia lo stitico dei « comunicati » con i « vivi » progressi da una parte e dall'altra, e dall'altro lentamente dicono così i tedeschi come gli alleati. È di tratto in tratto si ha come l'impressione che la lentezza dei progressi dipenda dall'enorme cumulo di cadaveri, dalla troppo vemente e troppo profonda fumana del sangue. Di tratto in tratto si riflette: »

Ma sono più di due mesi che questa « battaglia » dura. E ogni giorno si muore, si muore, si muore, si muore. — In tutta Europa, non è una guerra: è una specie di gigantesco karakiri, in cui i popoli si squadrano il ventre per un altro, e non mai visto nulla di simile al mondo, da quando il primo fantasma della civiltà ha insegnato agli onesti trogloditi, che si annanzavano fra di loro occasionalmente e alla spicciolata, a unirsi in molti e a disciplinarsi per degli ammazziamenti più cospicui. »

« La catastrofe ci supera. E ciò che ci supera ci progressa da una parola è brutta, bisogna prendersi con molta discrezione ci annoia. Tutti i cronisti della guerra, diversi nelle valutazioni dei fatti e nelle ipotesi delle conseguenze, concordano nel dire che « l'ordine sociale gravemente si combatte, si combatte, con armi micidialissime, con sforzi terribilmente ostinati e i combattenti sono milioni. Ma anche se una guerra, fu data in mano, e mai i comandi furono tanti e così possenti ad aprire sanguinose breccie nelle muraie viventi. »

È il mondo è tra rassegnato e impaziente. Le notizie, con particolare, ci accusano di essere a mutamenti gravi, non si leggono quasi più. Questa guerra si rassomiglia talmente di giorno in giorno, si rassomiglia a noi (si rassomiglia a noi a cadavere a un cadavere) che quasi non « interessa » più. È orribile, ed è vero. È forse il destino di tutti, per lunghi anni, quello che deve risolversi nella indifferenza, nella indifferenza, e nella indifferenza, porta come a uno spettacolo. Lo spettacolo non è abbastanza vario e va diventando troppo lungo. »

Ho riprodotti tali quali da quel giornale importante questi periodi rispecchiati fedelmente lo stato d'animo della grandissima maggioranza, indignata per una guerra così scelerata.

A entrare in questo carnaio, in questo « karakiri dell'Europa » si può con cuor leggero invitare anche l'Italia?

La Russia, si vede fatto ora prigioniero il governatore militare di Varsavia, e vuole andare ad annientare il nemico tedesco a Berlino! L'Inghilterra prepara un secondo milione di franchi a chiedere altri cinque milioni di franchi al tesoro ed ai contribuenti per andare anch'essa ad annientare la prepotenza militare prussiana a Berlino.

La prepotenza militare teutonica annunzia di aver ucciso serbo sei milioni di persone, e si sta preparando formidabili navi aeree a dozzine per andare ad annientare la torbida invidia britannica a Londra!...

Poi la Russia e l'Inghilterra hanno ora da annientare la Turchia, che, per annientare esse, ha ucciso serbo sei milioni di persone, e si sta preparando formidabili navi aeree a dozzine per andare ad annientare la torbida invidia britannica a Londra!...

esprimono un poco burberamente... ma non saranno, speriamo, né le eccessive amabilità, né la soverchia « brigasceria » che influiranno sull'animo di Sidney Sonnino e di Antonio Salandra, che hanno la coscienza di tutte le responsabilità loro e di quelle del paese.

Grida a squarciagola guerra!... nel suo novissimo *Popolo d'Italia*, il frenetico Benito Mussolini, incoraggiato da Amilcare Cipriani, sconvolgendo ancora più le classi, sotto-classi, vice-classi del frazionatissimo e scombussolettissimo partito socialista italiano; ma è facile riconoscere in questo atteggiamento guerra-fondato ad oltranza nient'altro che uno di quegli atteggiamenti estremi che sono periodici, ricorrenti, inevitabili nei temperamenti prevalentemente rivoluzionari, come il Mussolini ed il suo fido amico Cipriani.

Né altro che reliquato di rivoluzionismo storico è il voto per la guerra dato dai radicali e massoni che domenica si riunirono a Milano ed i cui nomi hanno figurato per anni in testa alla più dichiarata propaganda pacifista... quando il pacifismo aveva, specialmente contro la politica militarista di Crispi, qualche cosa di rivoluzionario anch'esso!...

Ma passiam'oltre, e guardiamo piuttosto a tutto il movimento pacifista che si è determinato dall'imponente fatto storico.

Non bastano i giornali coi loro titoloni su molte righe, coi loro articoli fantastici, con le loro polemiche e la loro letteratura. Sorgono dati e fatti, si cominciano a fare. La sera fanno concorrenza ai teatri; la domenica fanno alle *matinées* e alle corse. Ecco Salvemini, che ha avuto ora una rivincita elettorale locale nelle Puglie; ed ecco Ricchieri con la sua erudizione geografica; ecco i belgi, i francesi, Lorent, Destrie, Ricchi, *missi dominici* che fanno il giro d'Italia; il pubblico accorre, si entusiasma, si accalora, interrompe anche, si bisbiglia — come è accaduto a Torino — per tutto rientra nella calma giacché la verità è una sola — dalle varie prospettazioni dell'immensa tragedia europea escono molti aspetti commoventi, pietosi, che toccano il cuore, che interiscono alle sventure come quelle del Belgio, che entusiasmano agli eroismi, come quelli e dei belgi e dei francesi. Si discute; chi obietta da una parte, chi dall'altra; c'è dissenso fra i neutralisti, c'è dissenso fra i guerrefondati — e c'è soltanto un punto di unità su cui tutti concordano: una guerra che ci fornisce appaiono ogni giorno più barbariche, più esecrabili, ed i cui inizi ebbero tutti i caratteri dell'aggressione.

La psicologia di questa guerra la fece impallidire al banchetto del *lord-mayor* a Londra — l'ambasciatore di Francia, Giacomo Cambon.

« Noi non abbiamo attaccato — egli disse — e non cerchiamo di saziare appetiti di conquista e di dominio, ma vogliamo salvare la civiltà europea. Sappiamo che la guerra era stata da lungo tempo preparata dal nostro nemico, che erano stati creati i più potenti mezzi di distruzione, che si era inculcato a tutto un popolo il culto della forza, il disprezzo del diritto, che si è cercato di estirpare dal suo cuore ogni sentimento di umanità e che di una nazione, altra volta civile, si è fatto un'orda di barbari. L'Europa ha subito altre incursioni di barbari, ma la barbarie che non vide mai, da una barbarie arcaica a dogma, insegnata da dottori, raccomandata da dettatori, ha fatto un salto di qualità, moltiplicata, peggiorata dalla scienza. Questi brutti avevano creduto di poter tutto, ma non avevano previsto che avrebbero urtato contro la coscienza del mondo civile. In questa guerra micidiale, la più terribile che il mondo abbia mai visto, noi restiamo fedeli al nostro ideale di umanità e di libertà: non abbiamo, come mai, la testa bassa, le spalle della Provvidenza, ma crediamo nell'eterna giustizia e attendiamo i suoi decreti con incommutabile fiducia. »

Queste, si, sono parole alle quali risponde, senza restrizioni, l'applauso più sincero.

Mentre la Francia lotta tanto duramente per quelle antiche idealità immutabili che nessuna sopraffazione barbarica riuscirà mai a strappare dal pensiero e dal cuore umano, un telegramma da Bord annunzia che l'ex-presi-

La «Phosphatine Falières»

è l'ultimo dei fanciulli adottato da tutte le madri soprattutto al momento dello svezzamento e durante il periodo dello sviluppo.

TORTELLINI. Non più altri della mamma. E. O. Fratelli BERTAGNI, Bologna.

LE VETURE TALA
SUE PNEUMATICI CONTINENTAL
SONO LE MIGLIORI

IL BELGIO DEVASTATO DAL CANNONE.



Come è ridotto il villaggio di Peroyse bombardato dodici volte in tre settimane.

(Daily Mirror).



dente del consiglio, l'ex-capo del gran partito radicale francese. L'ex-capo alla presidenza della Repubblica, il celebre banchiere Caillaux, se ne parte per l'America del Sud, per il luminoso Brasile, accompagnato dalla sua bionda Enrichetta, coi cui uccise Calmette del *Figaro*, e che giurano e massacrano fecero uscire assolta dalle assise della Senna.

Appena scoppiata la guerra, si disse che Caillaux aveva domandato di servire nell'esercito, ed era stato visto al ministero per la guerra in uniforme di ufficiale pagatore. E si disse che madama Caillaux andava in giro per Parigi con le insegne di dama della Croce Rossa francese. Ma la guerra che ha compiuto in Francia il miracolo della concordia nazionale non ha potuto offrire un posto soddisfacente ai coniugi Caillaux. Essi avevano grandeggiato — ed in qual modo! — sulla Francia nell'ora delle discordie, trionfando il radicalismo parlamentare; nell'ora della concordia suprema ispirata dal supremo sacrificio, essi sono costretti, dal rinnovato ambiente morale, ad imbarcarsi sull'Oceano, a cercare nelle Americhe lontane ciò che la Francia oggi loro rifiuta.

È un segno anche questo dell'elevazione a cui la Francia si sente portata, in una situazione incomparabile, che non può essere superata senza una grande concordia, una perfetta compattezza morale. I coniugi Caillaux non avrebbero certo potuto turbarla rimanendo nel loro paese; ma questo loro imbarcarsi per le Americhe è pieno di significazione. Tutti i francesi lontani anelano, in quest'ora, di ritornare nella loro patria. Quei due se ne allontanano, che l'anno scorso apparvero un momento tragicamente in Francia gli esponenti del che cosa fosse la repubblica radicale parlamentare. La tragedia Caillaux entrò per un tanto ad affrettare l'impazienza, l'audacia aggressiva del nemico contro uno stato che pareva, in isfascio. Oggi la Francia mirabilmente resiste, ed i Caillaux se ne vanno!...

18 novembre.

Spectator.

IL GENERALE ORERO.

A Novara è morto un soldato, il cui nome rimarrà nella storia delle imprese italiane del secolo XIX. *Baldissere Orero*, figlio dell'avv. Giuseppe, d'una sorella di Cesare Ricotti-Magnani soldato illustre questi pure, uscì dall'Accademia militare di Torino il 1° giugno 1856, ed assegnato al 4° battaglione bersaglieri ebbe il battesimo del fuoco il 21 giugno alla Madonna della Scoperta (San Martino). Era tenente nel 23° bersaglieri quando il generale Cialdini, ai primi di settembre del 1860, lo chiamò a far parte del suo stato maggiore; ed Orero combatté a Pesaro e a Castellfardo, si meritò una medaglia d'argento alla presa del Borgo Pio e del Lazaretto d'Ancona, e ne guadagnò una seconda agli assedi di Gaeta e di Messina.

Capitano a 21 anni non ancora finiti, partecipò alla campagna del 1866 nello stato maggiore della divisione Medici, spinta verso Trento su per la Valgaugana; e meritò la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per l'ardimento personale dimostrato e per le savie disposizioni nell'avanguardia durante l'attacco a Pinomolo. Fu nello stato maggiore del generale Bixio all'occupazione dello Stato pontificio e di Roma nel 1870; intimo e ottenne la resa di Civitavecchia il 12 settembre; partecipò alle operazioni contro Porta San Pancrazio a Roma il 20. Proseguì, naturalmente, negli avanzamenti, ritornando nel suo stato maggiore; ebbe varie importanti missioni all'estero e fu tra l'altro commissario italiano per la delimitazione della penisola balcanica secondo le deliberazioni del Congresso di Berlino.

Era maggior generale comandante la brigata Calabria quando fu chiamato il 4 novembre 1889 a sostituire il generale Baldissere nel comando delle truppe d'Africa. Presentatosi prima di partire a

Crispi, allora presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, ne ebbe queste semplici istruzioni:

«L'indizio che il Governo intende abbiano le cose nostre d'Africa le fu fatto noto. Esso basa sulla nostra alleanza col Negus Menelik. L'Italia non ha e non sente il bisogno di nuove avventure. Ma se non intende di pestare i piedi a nessuno, intende parimenti che nessuno glieli pesti. In qualunque evento; bandiera alta. E dicendo questo so che parlo a un soldato».

Con tale monito il generale Orero sbarcò a Massaua verso la metà di dicembre. La regione etiopica confinante con l'Eritrea — il Tigre — era in quel momento dilaniata da lotte feroci. Caduto il Negus Giovanni nella battaglia di Matemma contro i Bersaglieri (10 marzo 1889), quattro ras si contendevano il potere nel Tigre: Alula, Mangascia, Sejam e Sebat. Menelik, il negus dello Scioa, il nostro alleato, stava raccogliendo le sue forze e aspettando il momento opportuno per intervenire nella lotta, per affermarvi sovrano anche del Tigre e Negus Neghesti o Re dei Re d'Etiopia. La frontiera della nostra colonia era coperta da bande assolate e vigilate da nostri ufficiali, mentre le truppe bianche erano radunate in pochi presidi interni. La politica di fomentare le discordie intestine lungo la nostra frontiera era stata seguita fino allora: ma non parve al generale Orero che potesse continuare: da vari sintomi appariva che tra le popolazioni tigrine si faceva strada il sentimento che i veri nemici erano gli italiani. D'altra parte, nonostante le bande, i razziatori tigrini si spingevano fin quasi all'Asmara; e finalmente volendosi mantenere nell'Altipiano non si poteva dare gran peso al fatto che Menelik, nostro alleato, era stato da noi riconosciuto come successore di Giovanni, come legittimo signore di Asmara del Tigre.

Pensò l'Orero di recarsi con un corpo di spedi-



Il generale ORERO.

zione ad Adua, di insediarsi, in nome del nostro alleato Sebat, ras Sebat, che era il più forte e che sembrava amico degli italiani, spazzando via gli altri rivali. Ristabilito così l'ordine, le truppe si sarebbero ritirate in Eritrea e l'Italia avrebbe ottenuto in cambio un enorme aumento di prestigio, la vendetta di Dogali e quella frontiera Mareb-Bessa-Muna che Menelik era riluttante a concedere.

Dice l'Orero nei suoi *Ricordi d'Africa* di aver risposto il suo progetto al Governo e di averne ottenuto il consenso: sostiene il Palamenghi-Crispi, nel suo libro *La prima guerra d'Africa*, che Francesco Crispi non voleva la spedizione ritenendola troppo arrischiata e la vici espletamento. Ma Orero insistette: anzi iniziò la marcia e con una serie mirabile di operazioni rapidissime e sagacissime arrivò in Adua il 26 gennaio 1891, l'anniversario di Dogali. Ma Sebat, pur invitato a unirsi alla colonna, non si fece vivo, e il 29 tutta la spedizione tornava indietro. Afferma l'Orero: nei suoi *Ricordi* che il successo politico della spedizione mancò per colpa del conte Antonelli, capo degli affari civili della Colonia. L'Antonelli, che dapprima era favorevolissimo alla spedizione, mutò improvvisamente opinione, influì sul Governo perchè la viettesse, e quando l'Orero la fece ugualmente, disse: «Sebat dall'unirsi a noi e allarmò ras Maconen, luogotenente di Menelik, che si trovava con lui a Massaua... Tutto questo avrebbe fatto l'Antonelli per l'ambizione personale di dominare negli affari eterei; sarebbe stata ancora una manifestazione di quel qualunque deplorevolismo che tante volte fu fatale all'Italia».

Certo è che non coronata da successo politico, la marcia su Adua fu dannosa e la ritirata anche (Crispi tentò d'impedire il ritorno, ma il suo telegramma non giunse in tempo): le difese



Il maresciallo Lord ROBERTS.

abbinate furono rinfocolate, la propaganda infolabile ebbe buon gioco. Nell'aprile l'Orero, malcurato e deluso, chiese il rimpatrio e il 4 giugno 1890 il generale Antonio Gandolfi lo sostituì. Così chiuse Orero la parte più brillante della sua carriera. Tenne ancora altri comandi nel Regno, poi nel 1903 si ritirasse a vivere nella sua Novara dove è morto a 73 anni assistito fino all'ultimo dalla sua amata consorte e cugina, signora Carolina Magnani Ricotti, e dai figli.

IL GENERALE ROBERTS.

Veterano illustre dell'esercito inglese era Lord Federico Roberts, morto sabato notte a Londra per pneumonite. Figlio del generale irlandese Abraham Roberts, distintosi nelle Indie, anche Federico nelle Indie e fu destinato dal padre alla carriera delle armi. Uscì a diciotto anni dall'Accademia di Sandhurst luogotenente artiglieria, e sette anni dopo nelle guerre dell'India si distinse per la sua grande temerità ed ebbe la tanto ambita Croce di Vittoria. Sali da allora per tutti i maggiori gradi e la più alte onorificenze.

Cominciò nel 1878 la serie degli avvenimenti per i quali rimase legato indissolubilmente il nome di lui alle sorti del nostro paese. In quel tempo l'Afganistan, sulla frontiera nord-occidentale indiana. La Russia, che aveva occupato Tashkent, Khojand, Bokhar e Samarcanda, mirava ad impossessarsi della capitale afgana, Kabul; e poiché l'inglese Shere Ali favoriva le mire russe, un esercito inglese invase il paese. Roberts, messo al comando supremo dell'esercito d'invasione, passò ben presto di vittoria in vittoria, finché entrò a Kabul, e costrinse l'emiro ribelle ad abdicare: poi con una meravigliosa marcia di 450 km., percorsi in 19 giorni sotto il sole ardente e nelle gelide notti d'autunno, piombò su Kandahar, ove già le forze del suo collega, generale Burrows, erano state disfatte, e sbaragliò il nemico spegnendo le ultime faville della ribellione afgana. Roberts ritornato in Inghilterra fu creato cavaliere col titolo di *sir of Kandahar*, ed eletto comandante supremo dell'esercito indiano; poi nel 1885 ricevette dalle mani della Regina Vittoria il bastone di maresciallo e la nomina di comandante in capo delle forze dell'India.

Venne nel 1899 la guerra del Transvaal a richiamare l'attenzione del mondo sul capo di Stato. A lui fu dovuto l'esito vittorioso della lunga ostinata campagna contro le Repubbliche Sud-Africane, al ritorno dalla quale ebbe in Londra gli onori del massimo trionfo; la Regina Vittoria volle riceverlo ad Osborne-House e ringraziarlo personalmente e conferirgli il titolo di conte e le insegne dell'Ordine della Giartieria. Fu pure solennemente ringraziato dal Parlamento che gli assegnò un premio di 25000 lire «per metterlo in grado di portare col dovuto decoro le sue nuove dignità».

Nominato, poi, comandante in capo dell'Esercito della guerra, inaugurò, con la consueta energia, un'era di saggio riforme, migliorando l'organizzazione e i metodi di allenamento dell'esercito. Fu costretto, infine, a passare nella riserva dalle leggi sui limiti di età, ma continuò finché visse ad operare per il bene dell'esercito; e si preparava a recarsi in Francia ad ispezionarvi i corpi di quell'esercito indiano di cui era sempre onoratamente, il capo, quando la morte lo ha colpito. Aveva compiuto gli 82 anni il 29 dicembre. Una bella incisione pubblicata nel nostro numero del 25 ottobre mostrava il vecchio maresciallo in pieno vigore, e in veste di cavaliere in rivista le nuove reclute londinesi.

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

LA PRESA DI LEOPOLI

(LEMBERG) e la guerra austro-russa in Galizia, di ARNALDO FRACACORRUI. Con sei incisioni fuori testo e 3 cartine. L. 3,50

CRACOVIA

antica Capitale della Polonia, di SIGISMONDO KULOZYCKI e UGO OJETTI. Con 12 incisioni fuori testo. L. 1,50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

LA TURCHIA NELLA GUERRA EUROPEA.

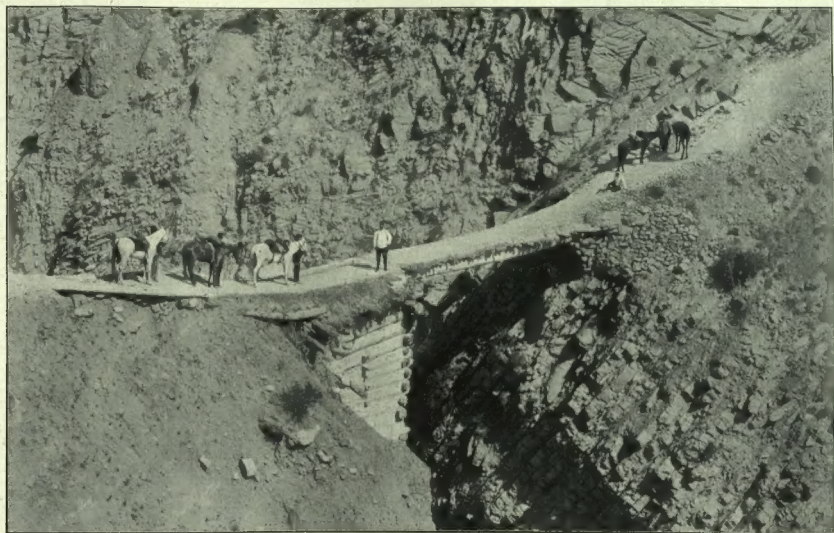
(Fotografie del nostro corrispondente speciale).



Tipi di volontari turchi.



Talaat Bey, ministro dell'interno.



Al confine russo-turco nel Caucaso. — Un passo difficile guardato da soldati turchi.



La flotta inglese all'imboccatura dei Dardanelli.



La flotta turca in manovra all'imboccatura del Mar Nero.

Degli avvenimenti che rispecchiano queste fotografie inviateci da un nostro corrispondente speciale da Salonico, l'ILLUSTRAZIONE s'è occupata nella cronaca della guerra dello scorso numero.

La degradazione dello spirito.

La famosa legge di Carnot sulla degradazione dell'energia, che sollevava tanti dubbi tra gli scienziati e i filosofi, incontrò adesso una inaspettata applicazione, nel mondo delle anime.

Nessuno può in base all'esperienza asserire che l'energia universale venga man mano degradandosi nell'immobilità, venga per così dire coagulandosi e inspessendosi nel flusso del tempo, ma tutti invece possono avvertire l'evidente e impreveduta degradazione che lo spirito umano ha subito da un tratto al primo accendersi della guerra.

Fucili mitragliatori e cannoni non operano soltanto la loro terribile devastazione nel mondo materiale. Sotto i colpi innumerevoli dei proiettili, sotto l'ascia dei guastatori non cadono soltanto le schiere dei soldati, le diritte file delle sentinelle arboree che fiancheggiavano le strade di Francia, non ruotano soltanto le tacinute e placide città delle Fiandre, i borghi laboriosi e strepitosi di macchine e di officine, orgoglio del Belgio, non precipitano soltanto i vincenti e i perduti che lacciavano in tramiti rapidi i traffici, le usanze, le simpatie delle genti, non si infrangono né si sgretolano soltanto i sublimi e delicati monumenti innalzati dalla fede e dalla libertà, i preziosi palazzi di città di Louvain, le commoventi cattedrali di Reims e di Soissons, ma altrettante distruzioni si compiono nel mondo spirituale. Anzi qui il disastro è stato ancor più pronto e largo. Prima ancora che le armi fossero brandite, i più aerei e raffinati fiori dello spirito erano già recisi, i più insigni, i più luminosi edifici dell'anima erano crollati, ed erano troncati i meravigliosi e invisibili ponti gettati dal sentimento tra uomo e uomo, tra popolo e popolo o audacemente avventurati dall'inquiete ansia umana verso l'ignoto, verso l'infinito, verso la causa ultima o la suprema bellezza. Tutto l'indefesso e complicato lavoro per cui il nostro spirito, come un insetto che disperatamente si dibatte per sollevarsi dall'acqua arrampicandosi sulle pareti di vetro del vaso in cui è precipitato, pareva impicciarsi faticosamente su per il pendio della civiltà, è stato di un tratto reso inutile. Lo spirito è scivolato giù ancora nell'antica stagnio, tutti i suoi sforzi sono stati aboliti.

Veramente non ci non eravamo mai soverchiamente illusi intorno alla sua ascesa per cui ora ci sorprenda la ricaduta. L'uomo ha cambiato bersi di naviglio, dalla rozza antica scialuppa col fuoco in un tronco d'albero è passato sullo scafo d'acciaio tagliente e veloce; ma egli naviga sempre sullo stesso gorgo misterioso e indomabile e porta con sé l'immutato suo torbido destino.

Taluno e fra gli altri uno spirito scaltro e pio, quello dell'on. Luzzatti, si è dolosamente stupito, come per una inattesa rivelazione, al cospetto della brutalità inesorabile con cui si combatte la presente guerra e dell'arida barbarie con cui si comportano i combattenti, che noi credevamo ancora così confortati, che noi credeamo ancora così confortati, che noi credeamo ancora così confortati borghese, addolorati dalle contemplerazioni estetiche e dalle declamazioni umanitarie.

Stupore e rammarico ingiustificati. La nostra civiltà pacifica impennata sul denaro, animata dalle formidabili forze del credito, incitata dallo sport e dalla lotta di classe, non costituiva che una continua educazione alla brutalità, all'aridità e all'avvidità, educazione di cui ora si raccolgono nella guerra gli immancabili frutti.

Tuttavia vi è qualcosa di cui anch'io, non ostante la mia sfiducia nel progresso morale interiore dell'uomo, non riesco a rendermi conto e a darmi pace.

Vi è un offuscamento, vi è una perdita a cui non mi so rassegnare e che mi appare persino inspiegabile. È l'ottennebramento dello spirito critico, è la perdita di quell'acuto discernimento scettico, di quel sofistico dubbio sottile, che ci consentiva le più diftose meditazioni, che ci accordava la freddezza impassibilità necessaria alla conoscenza forbita da passioni, affilata come la punta di uno scalpello, che ci concedeva la persuasione della superiorità della nostra logica indifferente e il compiacimento di assomigliare a un spettacolo frenetico dell'agitazione altrui.

Tale spirito critico e discernimento scettico non erano già nuove aggiunte venute dall'evoluzione morale, non doni portati dal

vantato progresso moderno, ma facoltà inerenti al nostro spirito, facoltà che appaiono e si svolgono, se opportunamente esercitate negli ambienti propizi di tutte le civiltà ricche e intellettuali.

E per tanto non dovrebbero smarrirsi, come una conquista, come una corona di fresco ottenuta e che si mano rapace degli avvenimenti può corripersi. Dovrebbero essere, o almeno io ritenevo che fossero, qualche cosa di definitivamente acquisito.

Se l'idealista umanitario, se l'utopista che sogna la fratellanza universale, se l'egualitario che scorge il regno della giustizia tra gli uomini evangelici possono essere lievi inverniciatori, fragili ingannatori, maschere passeggerie all'ultima moda, che la realtà, a quando a quando, si incarica di scrostare e distruggere, evolvendo l'anima umana sempre identica a se stessa, lo scettico, il critico arguto, il fine ironista, colui che tutto conosce e a nulla crede, che tutto scruta e nulla segue, che libero sorride tra la pedanteria e l'ingenuità, tra la scalmanatura e l'abbandono delle folle, sono invece atteggiamenti reali di ogni tempo, costituiscono la fioritura più aerea e scintillante, la nobile eleganza dello spirito, quale già si manifestò nell'Ellade socratica, in Grecia, in Firenze, in Roma, in Europa, fino all'odierna Europa colta, estetica, cosmopolita.

Fino a pochi mesi addietro il dubbio garbato e duttile, come lama di buona tempera, accoglieva con sagace scherma ogni notizia falsa, ogni diceria che si presentava, si sbandiva. Non si credeva a nulla, neanche ai suoi stessi. Nulla si accettava senza il più rigoroso controllo. Si ascoltavano tranquillamente opinioni e teorie, annunci di eventi meravigliosi e di straordinarie scoperte scientifiche, si leggevano le elegie religiose di Jammes o le gravi malinconie di Romain Rolland, si udiva la rumorosa frenesia di Strauss o la flebile lamentela di Debussy e si accontentava senza discutere, ma senza arrendersi, che la propria anima venisse calata da quel volteggiare di effimere farfalle. Che gioia orgogliosa portare in sé puro e lucido il proprio intendimento diritto e sicuro, per sé soltanto, sentirsi saldi e imperturbati tra il vano ondeggiamento degli altri, per i propri lieti per i propri lieti, per i propri profeti, per i cantastorie e per i sentimentali.

Si negava credito alle autorità antiche e moderne. Se Darwin e Spencer andavano a far compagnia a Platone nella polvere degli archivi, Nietzsche veniva eletto in provincia insieme ai romanzi di Ohnet, e il lontano Edison non ispirava maggior fiducia del vicino Edison.

Erano i tempi in cui gli stessi giornali quotidiani che amano le pennellate romantiche, che esumavano l'antica barbarie solo perché in qualche paese di Galabria si vociferava di untori che spargevano il colera; erano i tempi in cui i giurati di Oneglia impiegavano quaranta giorni a convincersi che la signora Ogioni non aveva ucciso l'ordinanza di suo marito e occorrevano i fiumi di eloquenza dei luminari del foro parigino per persuadere i giurati della Senna che la signora Caillaux era una vittima del giornalismo.

Ah non si sarebbero mai più rinnovate, io preveggo, le specie dell'aristocrazia, i pregiudizi, le cieche e fanatiche persecuzioni, delle moltitudini ignare! Tutto poteva accadere; poteva rinnovarsi sulla terra la più effera crudeltà ma non la stupida dabbaggine, gli uomini potevano ridiventare feroci ma non credenzoni, non cretini, di cervello spesso a cui si dà a bere ogni panzana. Ed è invece questa insospettabile degradazione dello spirito che è avvenuta per prima. La credulità più grossolana ha preceduto la disaffezione di guerra e col prompeggiare della ostilità è divenuta così imbecille e facilonza da sorpassare ogni limite.

Prima che i tedeschi varcassero le frontiere del Belgio e dell'Alsazia, ben altri nemici avevano forzato i confini del raziocinio e del semplice buon senso.

A Parigi si proclamava che una grande fabbrica di prodotti alimentari avvelenava il latte per sopprimere i suoi difensori della repubblica, a Mulhouse si asseriva che i medici seminavano i bacilli del colera e i bacilli del tifo.

I corrispondenti più svelti e autorevoli raccontavano con tutta serietà i capolavori dello spionaggio teutonico. Tutte le *Fraulen* irreg-

gimentate al servizio dello stato maggiore, tutti gli *offices* del brodo in dadi o delle marmellate di frutta indicanti agli eserciti del *Kaiser* la direzione di Parigi. E il pubblico sorbiva avidamente quei pittoreschi tingoli, si stupiva e si indignava e non rifletteva affatto che migliaia di colonne e paracarri e cartelli indicatori del Touring francese formano in Francia la più limpida e completa segretezza che mai abbia posseduto alcun paese al mondo.

Ma questo non era che il preludio, il grosso arazzo insieme ai racconti della guerra. Ce ne è per tutti i gusti, ce ne è per i cervelli più refrattari.

Le trincee tedesche arginano fiumi di champagne e i soldati mangiano terra e barbabette crude, le infermiere e i medici avvelenano i feriti col clorofornio, l'ammiraglio inglese concede con uno storico proclama l'autonomia a Trieste!

Entrano in scena i morti da 420 che nessuno ha mai visto. E le fondazioni e le corbellerie sono ancora più colossali dei proiettili di questi mostri di ieri, quando questi giganti tuonavano, per un razzo all'interno di mezzo chilometro gli artiglieri venivano scaraventati a terra con le orecchie sanguinanti, i vetri si frantumavano, le cose precipitavano, l'aria diventava irrespirabile: oggi essi sono innocui e banali talché il più spaurito e fanciullo standovi a cavalcioni sulla culatta, leri un collegio di ingegneri calvi e dagli occhiali d'oro regolava il tiro, sudando su scarafacci di carta e logaritmi, oggi un sergente qualsiasi li punta i occhi chiusi e il proiettile arriva di per sé al bersaglio.

Non parliamo degli effetti. Da principio un sol colpo distruggeva una fortezza, poi spazzava un villaggio e schiantava una città. Adesso questi sono scherzi da bambini. Si è rivelato il piano tedesco della marcia su Dunkerque e Calais. I tedeschi vogliono impadronirsi della costa francese per bombardare con lei le coste inglesi Dover, Folkestone oggi; Londra, Portsmouth, Liverpool domani.

I morti da 420 portano i primi giorni, a 8 chilometri, poi a 15, poi a 25, poi a 30 per poter traversare la Manica, domani a 100 e a 300, infine arriveranno alla Luna per farne una colonia germanica.

E tutto questo è scritto e stampato e letto da persone serie e sane come me e come voi e da giornali inglesi francesi tedeschi e italiani i quali dianzi non avrebbero osato pubblicare la notizia di una vittoria sportiva senza tre telegrammi e due telefonate di conferma.

Ma vi è dell'altro. Volete del tenero? Ecco. Ferve la mischia, cannoni e fucili eruttano fiamme, il suolo sembra un vulcano, le trincee le porte dell'inferno da cui i soldati si avventano gli uni contro gli altri come demoni, si urtano, si azzannano, si infilzano; un tedesco si accapiglia con un francese, turbinano furiosamente, ma il tedesco ha tempo e voglia di ferve luccicare in alto al nemico l'anello matrimoniale. — Siete ammogliato? — Sì. — Avete figli a casa? — Tre. — Come me, caro nemico. — Qua la mano e non facciamo male. I lettori lacrmano come alla *Signora delle Camelie* o ad *Addio Giovinezza*.

Volete del bello? Ecco. Un infermiere inglese porge le braccia a un ferito belga. I tedeschi la sorprendono, vogliono impedire l'opera pietosa, ella li insulta. Un giudizio sommario ne segue e alla giovane *miss* viene amputata la mammella di cui per eccezione era dotata. Un medico inghilterra è condannato per mendacio in Inghilterra. Evidentemente il possesso di quel seno era una millanteria.

Volete del perfido? Ecco. Davanti alla fortezza di Muebeuge un signore tedesco acquista uno spaurito terreno e fa costruire un'officina. Sapete chi è? È la Casa Krupp che si è valsa di un prestanome e sotto le tettoie della falsa officina ha stabilito le piattaforme in cemento per i suoi famigerati cannoni da 420.

Il pubblico è esasperato, ovunque si chiede un'ispezione in tutte le fabbriche. Ma oggi viene a sapere che la famosa officina appartiene a una società francese e che le piattaforme sono cantine. Ma scomparsa qui riappare la ditta a Londra e persino in Iscozia a Edimburgo.

Volete del grandioso? Ecco. Kitchener annunzia una sorpresa strabiliante. Detto fatto. Tre corpi d'armata russi imbarcati ad Arcan-

gelo sulla flotta inglese traversano il circolo polare e in due settimane sbarcano a Ostenda e ad Anversa! Tutti li hanno visti e hanno dato loro il bene arrivato. Contemporaneamente trecentomila giapponesi navigano dall'Oceano Indiano verso i porti francesi. Nessuno li ha visti ancora, ma vengono segnalati da per tutto.

Volete del fantastico? Eccolo. L'invasione dell'Inghilterra con gli Zeppelin perfezionati. Quello che non avevano saputo immaginare né Verne né Wells lo ha fatto il generale Zeppelin, ha trovato un gas quindici volte più leggero dell'idrogeno, il che equivale a dire tredici volte e mezzo più leggero del vuoto, e un metallo più resistente dell'acciaio e tre volte più leggero dell'alluminio. Con dirigibili composti di questi materiali, gonfi di questo gas più leggero del nulla, centinaia di migliaia di prussiani caleranno su Londra, mentre i mortali da 420 bombarderanno da Calais i forti inglesi e aeroplani invisibili provvisti di granate inverosimili faranno scoppiare le dreadnoughts, se pure non iscoppiare prima il mondo per indigestione di canards.

E non continuo oltre poiché, se si diverte, potrete trovare la continuazione nel giornale che aprirte questa mattina.

Ma il male finché si limitasse a questo deterioramento spirituale-critico-letterario, per quanto io me ne rammarichi, non sarebbe grave.

Non è che una letteratura da brigante Gasparone o da barone di Munchhausen che si sostituisce a quella di Gabriele d'Annunzio o di Anatole France. Divenne però intollerabile quando si trasporta nella vita pratica. La credulità allora non ispira più dei pessimi romanzi ma dei biechi delitti collettivi e individuali, rinnova i roghi e le forche per i supposti avvelenatori e traditori e le fucilazioni degli ostaggi, e ai giurati che impiegano un mese per assolvere il marito uxoricida surroga i giudici militari che non impiegano cinque minuti per condannare l'inno-cente straniero.

MARIO MORASSO.

L'ADRIATICO

Studio geografico, storico e politico



Il libro che la casa Treves presenta oggi al lettore¹ ha una storia; una di quelle piccole oscure storie di libri che nascono, e che valgono talora a dare ai volumi una doppia vita; quella che spira dalle loro pagine, e quella che spira dall'immagine dell'autore. Immagine ignota. L'anonimo che si nasconde sotto gli asterischi del frontispizio è uno scrittore adriatico, di quella nobilissima terra dalmata che attende in quest'ora la sua sorte suprema, e non può essere rivelato al gran pubblico per ragioni che ognuno comprende. Nell'ora in cui escono queste pagine ch'egli ha scritto, ma che non ha più riviste né corrette, l'autore è trascinato sotto le insegne dell'impero austriaco per i campi di Galizia e di Polonia, noi ne ignoriamo la sorte. La sua ultima parola è quella che ci ha mandata con questo manoscritto nel mese di luglio trascorso, nascondendo fin da allora il suo nome: parola di profezia che pare mirabile a chi ripensi la calma in cui l'Europa si addormenta prima della bufera di agosto. Auguriamoci di riavere dall'autore anonimo tra poco un'altra parola libera, col suo nome e non col suo travestimento, dopo che la realtà abbia sostituito il desiderio e la profezia.

Come l'editore, esaminando forse svogliatamente le pagine manoscritte d'autore giovane e sconosciuto, fu sorpreso nello scoprire un forte lavoro degno d'essere divulgato; così crediamo accadrà al lettore che, scorrendo da prima questo volume con la curiosità o con la commozione che la sua origine può destare, si accorgerà, mano mano che proceda nella lettura, di trovarsi dinanzi ad un'opera fondamentale non soltanto per la storia, per la geografia e per la politica dell'Adriatico, ma anche per la storia, per la geografia, per la politica d'Italia nel mondo.

Novembre 1914.

¹ Milano, Treves. Un vol. in-8 di 412 pagine; L. 5.

IL POLITTICO DI ANTONELLO DA MESSINA salvato dalle rovine del terremoto del 1908 e testé restaurato.



San Gregorio e San Benedetto. — In alto: l'Annunciazione. (Fot. cav. G. Bonazzi).

Da pochi giorni si è chiusa nella Pinacoteca di Brera una piccola ma interessantissima esposizione di opere di Antonello da Messina († 1479) tra le quali figurava il famoso politico, che, recuperato di tra le macerie del terremoto del 1908, ha subito nel corso di quest'anno pazienti e accuratissime operazioni di riparazione a cura del prof. Luigi Cavenaghi.

Come può vedersi dalle nostre fotografie, le quattro tavole furono assai male ridotte dal memorabile cataclisma, ma fortunatamente non nelle parti più importanti. Il Cavenaghi un'opera di quasi religiosa conservazione di tutto ciò che si era rinvenuto, e limitandosi nella tavola più danneggiata a tracciare il semplice profilo delle forme perdute, per ridare equilibrio statico alla figura. Il quadro centrale con la *Madonna del Rosario* uscì miracolosamente illeso dal disastro, rispettato più dal terremoto che dagli antichi restauratori...



Dove fu trovato il politico.



Le rovine del Museo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
I TEDESCHI NEL BELGIO.



Un forno tedesco presso Ypres nelle Fiandre.

(Fot. R. Sermack)



La consegna della posta alle truppe tedesche nel Belgio. - Il servizio postale viene fatto per mezzo di automobili.

(Press-Bureau)



La terribile lotta in un villaggio nello Fiandre preso dai tedeschi e ripreso due volte dalle truppe anglo-belghe.

(Dis. di S. Adamson dal «London News»).

LA GRANDE RIVISTA MILITARE A LONDRA PER

(Fotografie Central)



Sir Charles Johnston, nuovo Lord Mayor, assiste alla rivista.



Sfila il battaglione della « Città di Londra ».



Il contingente della

R L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO LORD MAYOR.

(News & Daily Mirror).



Il nuovo Lord Mayor acclamato dal popolo.



Il contingente Canadese.



Gli Scozzesi nella loro caratteristica uniforme.



Il fiore della vita, dei Fratelli Quintero. - Scena dell'atto I nel parco dei Duchi della Fontana (det. L. Omario).

NOTERELLE TEATRALI

La guerra e il teatro. — Dopo le prime settimane di panico e di sgomento, durante le quali il pubblico dell'Italia neutrale ha disertato i teatri per seguire avidamente i molti — ahimè! troppi — teatri della guerra, è subentrata la calma e l'abitudine, il desiderio di un diverso piacere per cacciare l'incubo sanguigno. E i teatri sono andati ripopolandosi e vanno ora facendo discreti affari. Il Grande di Brescia, il Comunale di Bologna, il Dal Verme di Milano, hanno mantenute le consuete stagioni liriche con buoni spettacoli e con buon esito; in questi giorni furono pubblicati i cartelloni del Regio di Torino, del San Carlo di Napoli, della Scala di Milano. Il teatro di prosa, privo della gran fonte delle novità parigine, aspetta ora le novità degli autori nostri ai quali viene a mancare la terribile concorrenza francese. Speriamo che ne sapranno approfittare. Intanto la Censura ha messo il veto su parecchie produzioni del repertorio italiano: *Romanticismo*, di Rovetta, *Il fascismo*, di Tumiati, *Canzone*, di Novelli, sono vittime di queste misure che molti trovano eccessive e intorno alle quali Fon. Marangoni ha presentata un'interrogazione alla Camera. Così la proibita anche la popolare *Figlia del Reggimento*, e la *Fiammata*, del Kisteneackers. Paura di fischi o di applausi? o forse degli uni e degli altri?

L'amica del cuore, nuova commedia in tre atti di Alfredo Testoni, reduce da un primo successo a Verona, ha raccolto lunedì sera larga messe di applausi al teatro Fildrammatici di Milano recitata alla perfezione dalla compagnia diretta da Emma Gramatica. L'amica del cuore è commedia piana, leggera e graziosa, ricca di quello spirito bonario, di quella comicità casalinga e pulita che formano le caratteristiche delle migliori produzioni del popolarissimo autore del *Lambertini* e della *Modella*. Nella piccola vicenda che egli avviluppa campeggia la figura della giovane contessa Paola Castaldi, moglie ingenua, inesperta e innamorata di suo marito. C'è in lei quanto basta perché il suo legittimo signore e padrone debba tradirla con l'amica del cuore, con Marianna Nesti. È questa la più intima e più saggia amica di Paola; la sorvegliante e la dirige con vigile previdenza dalle insidie della vita; la circonda di affetto e di materna sollecitudine: Paola non può stare senza Marianna; Marianna in sostanza è il marito, la sorella, la madre di lei. Ma, arriva fatalmente il giorno in cui Paola scopre l'infedeltà del marito con l'amica del cuore; addolorata, sdegnata, indecisa sul da farsi, chiede invano consigli alla madre e ad altre amiche, ma nessuno sa aiutarla e consolarla; ci vorrebbe Marianna.

Come una navicella senza bussola la povera Paola si dibatte penosamente tra le varie soluzioni che farebbero al suo caso, e naturalmente sceglie la peggiore, quella di accogliere le proposte galanti di un cugino alle quali ella ha saputo resistere per molto tempo. Ma, nel momento topico, Marianna che è al corrente di tutto, interviene providamente a salvare l'impulsiva ed incauta amica e a restituirla pura e più innamorata di prima al marito ritornato affittoso e fedele.

Una commedia semplice come vedete, ma piena di grazia e di naturalezza, che corre rapida e piacevole per tre atti dilettosi divertendo il pubblico senza mai stancarlo. Emma Gramatica ha creato il tipo semiserio della contessa Castaldi con deliziosa comicità, egregiamente coadiuvata dalla signorina Versari, dall'Orlandini, dall'Olivieri e dai Casilini.

Il fiore della vita non è una delle ultime com-

medie dei fratelli Quintero, che di tanta popolarità godono in Italia, ma è tuttavia nuova per le nostre scene. Pubblicata già da parecchio tempo in uno dei volumi della raccolta teatrale della casa Treves nella traduzione di Luigi Motta, solamente in questi giorni la compagnia di Tina Di Lorenzo si è decisa a rappresentarla al teatro Manzoni di Milano. Il tentativo era arduo perché si tratta di 3 atti con due soli personaggi. Il fiore della vita è di quelle commedie che non si raccontano: comincia con un *bolero* cantato a sipario chiuso; è animata da un tenue soffio di poesia, è pervasa da un delicato profumo e termina con una violinata. Il fiore della vita è rappresentato dall'amore puro, dal ricordo di un bacio, di una dolce e soave ora d'oblio nella giovinezza, ricordo che vive attraverso tutta una vita di dolori e di avventure.

Aurea dei duchi della Fontana è una bellissima giovine, molto contenta d'esser giovane e molto contenta d'esser bellissima. Un giorno, mentre coglie fiori nel parco del suo palazzo, le capita davanti un giovane cieco. Egli le sciorina tanti torriti madrigali sulla sua beltà che dice di intuire nel buio dove si trova, che Aurea si trattiata che egli non la possa veder davvero. Allora il giovine le si inginocchia davanti, e le dice: «ti vedo». Egli non è cieco, ha fatto d'eserzo. È Berto Cellini, il figlio dell'ostessa del villaggio. Un matto, dicono tutti: un'anima che ha le ali, dice lui. Egli soffoca nel carcere della piccola personalità che gli ha dato il destino. Vorrebbe essere cento persone, tanta multinimità sente dentro di sé. Perciò vive la vita più disparata, secondo che la fantasia fonda e volubile gli suggerisce. Un dì s'è finito frate

e ha predicato d'amore, esaltando i fedeli; poco fa s'è finito cieco, per poter avvicinare Aurea, egli, povero cieco, che se si presentasse nella sua realtà sarebbe cacciato dai servi. Ha visto Aurea bambina, quando era bambino. Ne ha avuto un bacio. Quel bacio gli ha dato la capacità dei sogni. Ora sta per partire. Vuol andare per il mondo. Sa che Aurea presto sposerà. Intanto le canta la sua ardente canzone. Aurea ne è turbata. L'infinito le passa vicino. Ella non dimenticherà più lo strano interlocutore d'un'ora. Non è l'amore che lei si rivela. È qualche cosa di più dolce, di più puro. La poesia.

Nel secondo atto, Berto Cellini, trasformato nell'avventuroso Duca di El, ha schiaffeggiato a Siviglia il marito di Aurea, un duca anch'esso erapulo e donnaiolo. Aurea che gli ha dato misterioso convegno, lo supplica di risparmiarle il marito. Il duca d'El le ricorda il suo amore, quel bacio lontano. Ma l'amore di Aurea è per il marito; Berto Cellini s'è per lei un fumo azzurro, un'impresione di bellezza eroica, e nulla più. E suo marito vive. È vissuto. Ma poi è morto da sé trent'anni dopo quel convegno. Aurea è vecchia e davanti alla sua villa a Madrid, ogni sera un vecchio suonatore di violino intona una serenata che concilia il sonno d'un suo nipotino. Se il suonatore arriva prima, il bambino anticiperebbe il sonno; ed Aurea chiede al vecchio di anticipare l'ora. È facile immaginare che il vecchio suonatore non è altro che Berto Cellini che rievoca sullo strumento il *bolero* che Aurea cantava in un giorno tanto lontano. Le due voci stanche ricordano il passato. I due si accorgono che il sentimento che li lega è la poesia, il sogno della bellezza, ciò che non si ha e non si cerca nella vita, ma che abbia romito nei cuori.

I tre atti squisitamente recitati, o quasi cantati da Tina Di Lorenzo e da Febo Mari, inquadrati in una messa in scena di grande gusto e signorilità, sono gustatissimi da molte sere dal pubblico di Milano, e dalle signorine specialmente alle quali lo spettacolo sembra dedicato.

Mia moglie si è fidanzata, è il titolo di una vivace commedia in tre atti di G. Calza-Bini, un giovane scrittore romano che ha dato prove di eccellenti attitudini per tentare con fortuna il teatro. Già l'anno scorso un suo dramma *Il più forte destino* ha richiamato su di lui l'attenzione del pubblico e della critica. Questo nuovo lavoro di genere molto diverso, ha avuto esito felicissimo nello scorso ottobre al Manzoni di Milano, esito di schietta liltà. Il Calza-Bini, visto che lo stato di guerra ha improvvisamente inaridita l'inesauribile vena dei pochadisti francesi, ha tentato di creare il genere nella nostra lingua. La commedia, molto ingegnosa e salace, ricorda infatti qualcuna delle più note ed applaudite *pachydermes* francesi e dinota nell'autore una grande facilità e una virtù assimetrica molto notevole in un giovine, ma dalla quale sarà bene che si guardi. Il momento è molto proprio per i giovani portati al teatro: si facciano avanti; la crisi presente avrà una lunga ripercussione sulle scene francesi e bisognerà in qualche modo alimentare i teatri. Già i direttori sono nell'imbarazzo e non sanno cosa imbandire al pubblico. Ma fare non significa imitare. S'è tanto parlato e scritto in tempo di pace del teatro italiano è questo il momento di provare che un teatro italiano esiste o può esistere. Il Calza-Bini che ha mostrato con *Mia moglie si è fidanzata* di conoscere a meraviglia la tecnica del teatro, dimostri altresì di sapere creare con originalità ed indipendenza e avrà così non solo il pubblico ma anche la critica che in quest'occasione non gli ha mostrato soverchia benevolenza.



Il geneticaio di S. M. il Re a CASTELFRANCO, la ridente cittadina della Venezia, dove si fabbricano le Premiate Polveri antiepilettiche Monti.

I MONITORI INGLESI IN SOSTEGNO DEGLI ALLEATI NELLA BATTAGLIA NELLE FIANDRE.



I monitori inglesi con i loro cannoni di sei pollici portano un valido aiuto agli alleati bombardando dal mare e con grande efficacia l'estremità dell'ala tedesca che tentava di impadronirsi di Newport. Questo disegno di Arnaldo Ferraguti mostra i marinai inglesi alla manovra dei grossi cannoni.

L'INVERNO A SAN REMO

LA RIAPERTURA DEL CASINO MUNICIPALE.



Casino Municipale.

L'animo nostro sa che si combatte e si muore, sa la terribile visione di strage e di sangue; sol che si raccolga in sé stesso risente intera l'eco di dolore che da ogni parte d'Europa giunge a noi; ma se lo sguardo si volge intorno, una visione di luce e di pace lo conquide e l'animo dubbioso si chiede se realmente nel mondo si piange e s'implora.

Qui tutto è musica, tutto è armonia, qui un inno di pace si eleva per l'aere luminoso, una speranza radiosa di benessere e di gioia, forse l'occulta speranza che il paese ove rigogliosa il meste fior di Pallade possa porgere al mondo desiato il biblico emblema di pace.

Triste è adesso la nostra sorella francese, la bella riviera ove echeggiavano, ora è poco, le grida di piacere di tutto un mondo ricco in cerca di gioie sempre nuove e più intense, *piange per l'aere* il pianto della morte, risuona il gemito dei feriti; alberghi, ville, sono grandi ospedali: la vita è solo dolore. Giace abbandonata la grande mole del Casino a Montecarlo e par che chieda se mai più potrà ritornare in essa la supremazia del piacere.

E noi ci tristiamo della loro tristizia, e neppur l'ombra di egoismo ci afferra se assorbiamo la nostra vita tranquilla, se non serena; l'Italia generosa sempre non è sorda all'altrui dolore e solo si fa più generosa e

più ospitale per accogliere tutti coloro che hanno bisogno della sua pace per lenire le ferite, per rallegrare lo spirito.

E la nostra Riviera par che voglia farsi più bella e, come l'ospite premurosa, si prepara a ricevere degnamente i pellegrini del mondo e Sanremo, la sua gemma più preziosa, dice già che tutti può ricevere da signora, e che il forestiero non volgerà il pensiero alle belle città di Francia se non per un pensiero di compianto. A Sanremo in inverno rifulge la vita, il sole risplende più limpido, il cielo di un azzurro sereno si confonde in un abbraccio col mare tranquillo; la voce del mare, il bisbiglio delle fronde, il cinguettare degli uccelli che godono al sole, si elevano in una musica sola che è il poema della vita.

Qui gli alberghi di lusso, le ville principesche, qui la pensione modesta, la graziosa villetta nascosta fra il verde a tutti pensano; al forestiero in cerca del lusso, al modesto viandante in cerca di quiete.

E qui pure il gran Casino Municipale, uno dei più belli d'Italia, certamente il più noto nel mondo dell'arte, farà vedere quest'anno che può rivalleggiare e vincere i famosi Kursaal oggi chiusi. Già gli appassionati di musica ripensavano con ramponio, poichè da due anni purtroppo ne avevano privi, i concerti classici che avevano parlato al mondo di Sanremo rivale di Beyruth, le stagioni



Una delle sale del Circolo Privato.

d'opera ricche per scelta di musica, per direzione d'orchestra, (chi non rammenta il maestro Panizza disputato dai migliori teatri di Europa?), per la ricchezza dei costumi e degli scenari e, soprattutto, per gli artisti degni delle grandi stagioni.

Quest'anno tutto avviene: e gare sportive e manifestazioni artistiche d'ogni genere, ed anche gli spettacoli più semplici ma divertenti per il pubblico che ama distarsi senza lusso e passare un'ora pacificamente, numeri di varietà, le più recenti rappresentazioni cinematografiche, ecc., ecc.

E il Circolo Privato per i forestieri noto per la sua eleganza ha riaperto le sue sale con tutto il comfort. Il Casino di Sanremo che ha iniziato la nuova stagione domenica 15 novembre potrà offrire tutta l'eleganza e le medesime attrattive di quello di Montecarlo, i forestieri che quest'anno vi affluiranno numerosi daranno alle sue sale la varietà e la vita di quello.

E poichè l'Italia, possiamo ripeterlo ancora una volta, non è sorda alle voci del dolore e il Concessionario del Casino è degno della fama di signorilità che lo indica, uno dei capitali del programma di quest'anno sarà la beneficenza: la beneficenza sotto le forme migliori, per tutti coloro, proluhi e feriti, che soffrono, italiani o stranieri a cui Sanremo porge fraternamente la mano.

A. M. G.



Giardino d'inverno.

Viceversa i montenegrini segnalavano il 14 un successo contro gli austriaci, un cui attacco contro le posizioni di Klobuck (nella regione di Grahovo) era stato, secondo essi, respinto.

Fra tedeschi e russi.

Prima di tutto la famosa cattura dello stato maggiore del generale Hindenburg, da noi riferita pur mettendola in dubbio, è stata formalmente smentita. Tuttavia il 5 fu certamente una giornata vantaggiosa per i russi, i quali da allora hanno cominciato ad avanzare dal loro lato sinistro verso la Prussia Orientale, sulla cui linea i tedeschi hanno eretto opere fortificate di grande importanza. I tedeschi poi hanno mantenuto costantemente l'offensiva sulla Vistola. Un corpo d'armata russo è stato respinto nel territorio di Wloclawek; e telegrammi tedeschi del 16 dicono che il 15 i russi sono stati risolutamente respinti nella regione a sud di Stalupone, e sulla riva destra della Vistola verso Plock, in un combattimento vittorioso presso Lipno.

Fra russi ed austriaci.

Un notevole movimento indietro hanno fatto in questi otto giorni gli austriaci in Galizia ed in Polonia; i russi lo hanno segnalato come una loro grande vittoria; gli austriaci lo spiegano come un movimento tattico calcolato. Il 14 i russi affermavano di avere occupato in Galizia Tarnow, avan-



Il famoso generale boero De Wet, che si è unito ai ribelli guidati dal Beyer.

zandosi verso i passaggi attraverso i Carpazi. Avanzandosi pure verso Chacovia; e riaddestandosi attorno alla fortezza di Przemysl, sempre resistente. Anzi il 14 una sortita austriaca respinse i russi fino alla collina Rokietnica. Il 15 in Galizia ricominciarono i combattimenti.

Nei territori della Turchia.

È tutt'altro che facile precisare che cosa accade sugli estesi confini dell'Impero Turco, che ha ugualmente da fare a sud con gli inglesi, ad est coi russi, ad ovest pure con inglesi e francesi per mare.

Frattanto i turchi cominciarono con l'annunziare una loro vittoria in Armenia, a Kuprikio; ma un bollettino russo veniva ad annunziare che proprio il giorno 19 i turchi erano stati respinti con grandi perdite. D'altra parte risulterebbe che il 14 i russi avanzarono dal vilajet di Trebisonda sul territorio russo. Un telegramma russo da Tiflis 16 annunzia che, stante i rinforzi ricevuti in questi ultimi giorni dai turchi, le avanguardie russe si sono ritirate combattendo. Vani riuscirono i tentativi turchi di riprendere il colle di Chanusuk (sulla strada dall'Aserbeidjan persiano a Van) preso loro dai russi precedentemente.

Gli inglesi segnalano in data del 16, la presa dei forti di Seik-Said, di fronte a Perim, al sud del Mar Rosso; viceversa i turchi affermano di avere ripreso gli inglesi Fao nel Golfo Persico.

Nelle Colonie.

Nel Sud-Africa il governo del gen. Botha ha intimato ai ribelli che termine di resa il 21 novembre, ammettendoli (meno i capi) a plenaria amnistia: dopo tale termine, però, se non si saranno arresi, saranno trattati con tutti i rigori delle leggi.

Nello Stato libero dell'Orange i ribelli erano, alle ultime notizie, padroni di Harrismith.

Nel Congo già francese, i tedeschi, che, per la



Il generale boero T. C. Beyer, che si è ribellato agli inglesi.

LA GRANDE GUERRA.

Fra gli alleati e i tedeschi nelle Fiandre.

Settimana di progressi e di regressi per i tedeschi. Essi il 9 progredirono, presso Ypres, ma non come speravano. Il 10 però, con uno sforzo supremo, riuscirono ad impadronirsi di Dixmude — possesso di valore molto discutibile, pare. Gli alleati, dal canto loro, ricupero Lombaertzyde. Di qui però l'11 gli alleati furono respinti; ma i tedeschi non riuscirono, come volevano, a fare una sortita da Dixmude. Il tempo piovoso e tempestoso sopraggiunse ad ostacolare le operazioni; con tutto ciò il 14 gli alleati tennero testa a tutti gli attacchi nemici. Nell'Argonne i tedeschi riuscirono a far saltare un forte punto d'appoggio dei francesi ed a prenderlo d'assalto. Il 15 gli alleati riuscirono a respingere i tedeschi sulla riva destra del canale dell'Yser.

Fra austriaci, serbi e montenegrini.

Confermasi la ritirata dei serbi, sotto la pressione austriaca e con forti perdite, da Sabaz, da Losniza, ritirandosi verso Koceljava (sulla strada Sabaz-Valjevo) e verso Valjevo. Ma a nord-ovest di questa località l'avanzata austriaca trovò il 12 forte resistenza. Però il 14 gli austriaci occuparono — dicono essi — le alture presso Kamenica, a circa 19 chilometri a nord-ovest di Valjevo, facendo un 600 prigionieri. Il 15 i combattimenti con le retroguardie serbe sono continuati, e gli austriaci hanno raggiunto la linea del fiume Kolubara (che scende da Valjevo alla Sava, dove si getta presso Obrenovaz) ed hanno occupato Valjevo e Obrenovaz, a 30 chilometri ad ovest di Belgrado, accolti in Obrenovaz, prima da fiori, per ingannare, poi da fucilate!



Il capitano von Müller, comandante dell'incrociatore Emden, fatto prigioniero dall'incrociatore australiano Sydney.

Madri, pensate ai denti dei vostri bambini!

Provvedete a che i denti si trovino nel loro primitivo stato sano, e sarà poi facile mantenerli tali per tutta la vita. Abituare i bambini, finché sono ancora piccoli, all'uso quotidiano dell'Odol, e potrete essere certe, che non avranno da soffrire per i loro denti, quando saranno grandi. È un santo dovere che avete verso i vostri figlioli.

Non aspettate finché i denti incominciano a cariarsi. Niente è più triste che veder soffrire i bambini. Abituateli in tempo all'Odol, e risparmierete loro tante sofferenze. Il vostro premio sarà una bella dentatura, salute e bellezza nei vostri bambini.

bocca fresca
denti sani

Odol

Il miglior
dentifricio
del mondo

convenzione sul Marocco, ne erano diventati padroni, sono stati in parte sloggati dai primitivi padroni, i francesi, in seguito a brillanti operazioni compiute da un mese in poi nella regione del fiume Sanga da forze francesi, comandate dal generale Amyerich. Il porto tedesco di Nizim, fortemente occupato dai tedeschi, fu loro preso tra il 26 ed il 29 ottobre, dopo accanito combattimento durato due giorni. Lo Stato indipendente del Congo belga aveva messo a disposizione dei francesi battelli a vapore e centocinquanta uomini.

Quasi alla stessa data una colonna comandata dal colonnello Hufin si impadronì di Nola. Molti ufficiali e sottufficiali tedeschi ed un certo numero di tiraglieri furono fatti prigionieri.

Il tenente generale francese Fournau, seguendo la colonna del generale Amyerich, riportò due ferite poco gravi.

Sul mare. La fine dell'«Emden».

Fino dal 10 novembre giunse l'annuncio, da ogni parte confermato, che il famoso e terribile incrociatore tedesco *Emden* era stato affondato nell'isola di Cocos, nell'Oceano Indiano, al Sud di Sumatra, dopo combattimento con l'incrociatore australiano *Sidney*.

L'*Emden* era un incrociatore protetto di 3630 tonnellate, che all'inizio della guerra si trovava in Oriente. Prima ancora che le navi degli alleati tentassero di sorprenderlo, esso lasciò il porto dove era ancorato e iniziò la sua caccia instancabile, che negli ultimi tempi aveva destato molto allarme in Inghilterra, tanto che l'Ammiraglio dovette annunciare che settanta incrociatori alleati ne erano alla ricerca. Era armato di 12 cannoni da 105, 4 da 52, 4 mitragliatrici e 2 tubi lancio-siluri. Filava più di 24 nodi all'ora; era entrato in squadra nel 1909. L'affondamento, come dice il telegramma riprodotto, l'incrociatore protetto australiano *Sidney*, più veloce e armato di artiglierie più potenti. Il *Sidney* entrato in squadra nel 1913, ha avuto l'onore di liberare i mari del pericoloso nemico. Il *Sidney* sposta 5490 tonnellate, fila 26 nodi ed è armato di 8 cannoni da 152, 4 da 47, 4 mitragliatrici e 2 tubi lancio-siluri.

L'Ammiraglio inglese ha annunciato che il capitano dell'incrociatore *Emden*, von Müller — il quale in questo numero diamo un bellissimo ri-



L'ammiraglio Lord Fisher, che è succeduto al Principe Luigi di Battenberg come primo Lord dell'Ammiragliato britannico.

trato — ed il principe Francesco Giuseppe di Hohenzollern che era con lui, non sono feriti e si trovano prigionieri. Le perdite approssimative dell'*Emden* sono di duecento morti e di trenta feriti. Ai superstiti sono stati accordati gli onori delle armi. Il comandante e gli ufficiali conservarono la loro spada.

Il principe Francesco Giuseppe di Hohenzollern, tenente di vascello, ha 23 anni, ed è figlio del prin-

cipe Guglielmo della seconda linea principesca cattolica non regnante degli Hohenzollern. È nipote di Re Ferdinando di Rumunia.

Il «Koenigsberg», imbottigliato.

Lo stesso Ammiraglio ha annunciato il 10 che l'incrociatore tedesco *Koenigsberg* è imbottigliato alla foce del Rufgi, nell'Africa Orientale tedesca, mercé una nave carboniera affondata nel fiume. Il Rufgi sbocca nell'Oceano Indiano a sud di Dar-es-Salaam. Il *Koenigsberg* è un incrociatore protetto tedesco che si trovava all'inizio della guerra di stazione nell'Africa Orientale. Il 19 settembre l'incrociatore inglese *Pegeus* bombardava la stazione radiotelegrafica di Dar-es-Salaam ed il *Koenigsberg* l'attaccava mettendolo fuori combattimento. Il *Koenigsberg* si trova adesso nell'impossibilità di uscire dal mare, essendo stato sbarrato lo sbocco del suo ancoraggio dove i maggiori incrociatori anglo-australiani non potevano arrivare.

La cannoniera «Niger», affondata.

L'Ammiraglio inglese ha pure annunciato che la piccola cannoniera inglese *Niger* è stata silurata nella mattinata dell'11 da un sommergibile all'altezza di Dover ed è affondata. Tutti gli ufficiali sono stati salvati, come pure 77 uomini dell'equipaggio.

La cannoniera *Niger* era stata varata nel 1892: aveva un dislocamento di 820 tonnellate ed era armata di 2 cannoni da 120 e di 4 da 47 mm. Era lunga 70 metri e larga 8.

Il neologismo della guerra.

Soltanto questa settimana è stata annunciata da Parigi la morte del letterato *Ernesto Psichari*, caduto nel Belgio fin dal 22 agosto. Era nipote di Ernesto Renan, la cui figlia sposò il filologo greco Psichari. Il giovane tenente, appena trentenne, aveva abbandonato a 22 anni gli studi filosofici per abbracciare la carriera delle armi, ma non tardò a provare nuovamente il fascino delle lettere e dalle sue campagne nel centro dell'Africa e delle colonie francesi dell'Oriente aveva riportato una serie di volumi interessanti. L'anno scorso diede alle stampe il suo miglior libro, *La chiamata alle armi*, in cui è narrata la conversione patriottica e religiosa di

CONTRO LA TOSSE
e per la lotta della
TUBERCOLOSI
usate le
Pastiglie Marchesini

MEDAGLIE D'ORO
1911 TORINO 1911
1912 ROMA 1912

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
D'IGIENE SOCIALE - 1911-ROMA-1912

DIPLOMA
N. 210

MEZZO SECOLO
DI
TRIONFALE SUCCESSO
CERTIFICATI DI ILLUSTRI
CLINICI
VITTORIOSE SENTENZE CONTRO
IMITATORI e SPECULATORI
GIUSEPPE BELLUZZI
BOLOGNA (ITALIA)
CHIEDERE CERTIFICATI


"Rivista giornale di articoli ROYAL VINOLIA e la adopererò sempre. Sono particolarmente entusiasta della PASTA PCR DENTI ROYAL VINOLIA." *Figlia di L. A. L. A. L.*

ROYAL VINOLIA TOOTH PASTE.

LA questione di buoni denti in relazione a buona salute, è assai importante: denti guasti sono spesso la causa di cattiva salute. Per mantenere sani i denti s'impone l'uso regolare di un buon dentifricio. La "Royal Vinolia Tooth Paste" è un dentifricio perfetto sotto ogni rapporto, è gradevole al palato e perciò anche i bambini l'adoperano volentieri.

VINOLIA CO.,
Londra. Parigi.

Desiderando provare gli articoli Vinolia e non potendoli ottenere dal vostro fornitore, scrivete al
VINOLIA DEPÔT
Via V. Gioberti, 3, Milano.

L'IDROLITINA
È LA FAVORITA
DEL DIO DELL'ACQUE
DA TAVOLA



IDROLITINA
ACQUA DA TAVOLA
NELLE PRINCIPALI FARMACIE E PRESSO I CAZAZZONI
OTTIMA AL PALATO
DIURETICA
LITIOSA
BIOLOGICA

10 DOSI DA LITRO
PREZZO
L. 1



Mitragliatrice dell'esercito austriaco che spara contro un aeroplano russo.

(Fot. consegnata dal Vainapit Ulsig).

un pacifista ateo. L'Accademia francese lo premiò. Il nipote di Ernesto Renan era fervente cattolico. Nel suo ultimo romanzo leggesi questa preghiera da lui messa sulle labbra del protagonista: « Dio mio, datemi il coraggio e il valore, datemi la vi-

goria del corpo e la fermezza dell'anima, fate che io possa uccidere molti nemici. Se lo volete, fatemi la grazia di farmi morire in una grande vittoria ». Ma Ernesto Psichari non poté vedere la vittoria e cadde a Viron durante l'avanzata tedesca nel Belgio. Pure

nel Belgio il primo deputato inglese caduto nella campagna, il capitano O'Neill, del 2.^o reggimento Guardie del Corpo, irlandese, uno degli organizzatori dell'esercito dell'Ulster. Si era distinto anche nel Sud-Africa.



Le 12 signore più eleganti di
 Milano non usano più che
 « la Costella Peruviana »
 l'ultima espressione della Casa Parfums
 di Milano - profumo soave e
 persistente !

un sentimento che da tempo era nato in lui e lo assillava. Egli, incredulo, scettico, convinto che l'al di là non è che il nulla, che l'umanità è come un enorme formico, che vive, si agita, poi si riduce in un pugno di polvere confondendosi con la zolla che era il proprio mondo... egli, da qualche tempo, pensava con un'insistenza quasi dolorosa allo spirito animatore del corpo: vita? anima? Per certo egli, come ogni essere, viveva, pensava, sentiva. Era il congegno meraviglioso della materia che estrinseca effetti necessari, come il calore o il moto sono l'effetto del combustibile in accensione? oppure una essenza distinta dalla materia?...

Il dubbio che tanto volte lo assillava ripartiva in quel momento anche più potente; se ne sentiva preso, e la necessità della parola di quell'uomo che aveva una fede, gli impose la confidenza.

— Da qualche tempo — continuò — sono inquieto sullo stato dell'anima mia e aveva già pensato di mandarla a chiamare. Ora che lei è qui, reverendo, lasciamo da parte l'incidente che l'ha fatta venire, e se non le spiace, parliamo della mia coscienza.

Al buon prete parve naturale la confidenza; per lui la conversione non era che uno degli infiniti atti della Provvidenza, vigile custode dei mortali. Sorrise con la consueta bonomia paterna, e rispose:

— Figlio mio, sono felice di codesta risoluzione.

— Ma che dirle? Io non sono un credente: per me la vita è un fenomeno non diverso

dal lampo, non diverso dal germogliare di un seme. Anche quando ho voluto pensare alla divinità mi sono ribellato ad ammetterne l'esistenza, non perché inesplicabile, ma perché assurda....

.... Un'ora dopo don Carlo si accomiatava, e il conte Sassi lo accompagnava alla carrozza già da tempo pronta.

Il portiere guardava stupito il padrone esprimere per un prete una cortesia, una deferenza che non usava così aperta neanche con una signora del gran mondo: lo accompagnava, lo aiutava a salire, gli parlava con grande rispetto, il cappello in mano....

— Domani sarò da lei, reverendo.

— Mi troverà in chiesa — rispose il sacerdote. — Alle sei non c'è alcuno; staremo tranquilli.

Il conte chiuse lo sportello, diede ordini al cochiere, salutò di nuovo, e rimase fermo qualche istante a guardare la carrozza scendere pel viale, scomparire. Poi rientrò in casa, a passo lento, con un sorriso che gli illuminava il volto.

Le sei erano suonate. Il rosario consueto era finito; la chiesa era diventata deserta già da dieci minuti. Don Carlo aveva dato ordine al sacrestano di non chiudere la porta e di andarsene; egli rimaneva in chiesa: avrebbe chiuso lui.

Finalmente era solo: ma le sei erano scoccate e il conte non veniva. Don Carlo andava lentamente su e giù per la navata di mezzo, mormorando qualche salmo. Le sei

e mezzo. Ad ogni istante i suoi occhi si volgevano verso la porta, nella speranza di scorgere il conte. A lui premeva la nuova peccarella: era una superba conquista; era un'anima perduta che aveva ritrovato la via: la via alla salute eterna. Il buon prete non poteva concepire la vita che come una prova cui l'uomo è posto dalla volontà divina; una prova che, superata, assicura la vera vita: l'eterna.

Il conte aveva detto ieri: — Ma a che tale prova? Se si nasce buoni e il bene è la vita, il merito non esiste; se per la natura o le vicende si agisce male, la prova fallisce, e non esiste la colpa.

Il prete aveva risposto: — Non indaghiamo il mistero, che è al di sopra di noi.

Ripeteva il colloquio, fra un salmo e l'altro, quasi per sfuggire con un versetto biblico ardente di fede il brivido di freddo della logica del conte. Ma infine? Anche il conte aveva sentito nelle parole del povero prete l'ardore della fede, ed aveva promesso di entrare nella chiesa, di avvicinarsi al ministro di un Dio, espressione di quel supremo ideale che risale nel mistero inpenetrabile il mistero dell'esistenza. Anche egli aveva compreso l'inalità della lotta fra la ragione umana, impotente, e l'ignoto impentribile; e veniva....

— Ma come mai non è ancora qui? — chiese quasi a voce alta don Carlo dopo avere contate le sette ore scoccate dal campanile e rimbombanti nella chiesa deserta e quasi buia.

Un dubbio gli attraversò il cervello: che non egli si fosse preso gioco di lui come la signora del giorno prima?

Provò un brivido; un senso di amarezza in fondo al cuore. Ebbe un sorriso triste, come consacrato al suo Dio anche quella nuova offesa fatta a lui, prete, al Dio da lui rappresentato. Un sorriso triste, come esprimeva un inteso, acuto, improvviso dolore, e fosse invece di una lacrima o di una professione.

— Impossibile! — disse, e con improvvisa risoluzione uscì dalla chiesa, attraverso il piazzale, e si avviò verso la strada che guidava alla villa.

Avrebbe incontrato il conte, a cavallo o in carrozza; avrebbe rifatto la strada con lui. E, mentre scendeva il crepuscolo, don Carlo proseguiva, a passo lento, scrutando con l'occhio. Nessuno! Communiava da mezz'ora; era pressoché giunto. Doveva continuare? Sedersi sul margine ad attendere? Era indeciso. Se il signor conte lo avesse preso a gabbo, era dignitoso dimostrar gli ingenuità di avergli creduto? Farlo ridere della forzata passeggiata dopo la lunga vana attesa? Ma perché l'avrebbe ingannato? Possibile che si fosse preso gioco di un povero vecchio, solo perché vestiva l'abito talare? Gli riusciva inconcepibile che l'assenza della fede fosse, in persona educata, eccitata a tanto disprezzo da abusare della ingenuità di un vecchio, che aveva ritenuto sincero quel-



Piazza del Duomo 21.

Massima
luminosità, ::
estensione ed
espansione
della luce :: ::
evita abbagliamento.



Proiettori ZEISS Automobili

Prospetto - Ta. 361, 40 gr. 1/2

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
il brodo per un piatto di minestrata
(4 dadi) centesimi 5

LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Vellutina Felsina ISI

SAPONE FELSINA
CREMA FELSINA ISI

(esperimentata e raccomandata dall'illustre prof. Domenico Majocchi della Regia Università di Bologna)

dell'industria **S**aponiera **I**taliana
BOLOGNA

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
per guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale

IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si spedisce franca contro cartolina vaglia di L. 5, basta a convincere gli increduli e completare la cura indispensabile per la Salute. — Gratia Conati speciali Prof. MALERBA, Firenze.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. I.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Indicazioni e Modo d'uso del Restoratore
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, combatte la forfora, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da certificati ordinati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, 1/2 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 8, 1/2 cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA FORTINALE AFRICANA (U. I.) per tingere L. 4, 1/2 cent. 60 se per posta.

Dirigete dal preparatore a Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TORINO, G. Hermann; VENEZIA, C. G. Contino; FIRENZE, I. Rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

l'uomo... Impossibile che egli non fosse sincero.

Ricordava il lungo colloquio, sul tema grave, e l'accenno mesto alla moglie. Il conte gli aveva ricordato la sua morte: così che adorò fanciulla e non tenne con sé che pochi mesi; così che gli aveva giurato «dun vivam et ultra». Era morta nel fiore degli anni. Egli aveva sofferto tutto il soffribile; poi si era abbandonato ad una esistenza di spensieratezza, per vincere il dolore. Il tempo aveva cancellato il dolore, non il ricordo.

Si decise: mezz'ora dopo don Carlo entrava nella portiniera della villa Sassi. Tonio appena scortolo era accorso a lui, sul volto il più profondo dolore, gli occhi rossi per la notte vegliata.

— Reverendo, — esclamò, — troppo tardi!

— Che c'è?

— È morto!

— Ma chi?

— Il signor conte!

Don Carlo provò una stretta al cuore.

— Ieri, — proseguì il portiere, — appena il signor conte rientrò, dopo avere accompagnato lei alla carrozza, ordinò il pranzo, e, per ingannare il tempo, si recò come al solito a dare un'occhiata in scuderia. Mentre accarezzava la sua cavalla favorita, d'improvviso impallidì, diede un grido angoscioso, e sarebbe caduto se lo stalliere, che gli era dappresso, non l'avesse sorretto. Accorremmo alla chiamata dello stalliere; trasportammo il padrone nella sua stanza: era morto!

Don Carlo non disse parola: quella morte inaspettata, imprevedibile, gli richiamava al pensiero l'apparizione della misteriosa signora, il turbamento di lei, le ripetute assicurazioni che il conte era gravemente malato, che era presso a morire... e ricordava che il conte non sapeva chi potesse essere la signora, ma ammetteva vero quanto ella aveva assicu-

rato: egli desiderava di confidare le proprie pene ad un sacerdote... Tutto ciò aveva una così misteriosa colleganza, che don Carlo si sentiva suo malgrado preso da sgomento.

Seguì il portinaio, attraversò alcune stanze, salì le scale; attraversò un corridoio ampio; entrò nella camera del morto. Una camera ampia, bleu elettrico; due enormi finestre da cui entrava l'ultimo chiarore del crepuscolo; quattro ceri alti, piovevano una luce fredda; una donna, seduta ai piedi del letto, salmodiava.

Era la governante, una vecchia signora che da lunghi anni era in quella villa: don Carlo la conosceva, era fra le più benefiche protettrici dei suoi poveri.

— Signora Emma!

— Lei, don Carlo? — disse la signora con un filo di voce, alzandosi; andò a stringergli la mano e lo condusse vicino al letto.

Il conte pareva dormisse; era stato vestito di nero; aveva le mani incrociate.

— Un aneurisma: non ebbe tempo di dire una parola.

Don Carlo si inginocchiò, e per parecchio tempo nella stanza trista non si udì che il bisbiglio di quei due pietosi. Ma pregando, don Carlo sentiva nell'animo uno sgomento mai provato: aveva rimorso d'aver pensato ingiustamente del conte; era lieto che nel giorno prima avesse aperto l'animo suo ad un barlume di fede...

Quindi si alzò, per andarsene, e la signora Emma si affrettò ad accendere la luce elettrica. Quell'ondata di luce sollevò l'animo tristizzato del prete, e, fatto il segno della croce sulle labbra gelide del morto, alzò gli occhi quasi ad invocare la bontà divina.

Ma gli uscì un grido:

— Chi è quella donna? — chiese egli alla signora Emma additandole un ritratto ad olio appeso sopra il letto: il ritratto della signora

misteriosa che il giorno prima era venuta a cercare di lui e l'aveva condotto alla villa.

— Quel ritratto, — rispose la governante, — è quello della moglie del padrone, morta quindici anni fa.

GINO TRESPOLI.

Questa novella è ispirata da un fatto analogo che fece il giro dei giornali inglesi alla fine del 1913; quei giornali assicuravano essere il caso strano avvenuto nell'alta società di Londra.



NUOVI TIPI LAMPADINE PHILIPS "MEZZO-WATT,"

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-220 " 200 "

SI FORNISCE OGNI QUANTITÀ IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione Olandese. Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda)

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza
rivali, prendibile solo o con
Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALE NUMEROSE
CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovanian in bottiglie brevettate
e col marchio di fabbrica



NON PIÙ PELI SUL VOLTIO, SULLE BRACCIA, SUL CORPO, ecc. ecc.
SGHIORE! NON PIÙ ELETTROLISI!
es. Usate il **APOLON** nuovissimo prodigioso

Effetto istantaneo, non irritante, innocuo, profumo delicato. L'unico che distrugge la papilla del pelo e ne impedisce il rivedere.

USO FACILISSIMO — SUCCESSO MONDIALE.
PREZZO: Da vasetto Lire 2,50 (franco di porto Lire 4.-)
Da scatola Lire 7.- (franco di porto)

Prem. Lab. Chim. OROSI, it, via Felice Casati, MILANO.

NUOVA EDIZIONE
completamente rivista

Guida di Napoli E DINTORNI

Con piante di città, del Museo
Nazionale e 20 incisioni.
Lire 3,50.

Dirigete vaglia agli editori
Frattini Treves, in Milano.

PREFERITE BRODO IN DADI "SOLE,"

F. G. METZGER & C. - TORINO

Nuova edizione economica delle

Memorie inedite di Giuseppe Giusti

(1845-49)

Con premeo e note

di Ferdinando MARTINI

Ministro delle Colonie

Lire 3,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Tosse

ASININA

Garrita col

Strappo

NEGRI

QUESTA SETTIMANA ESCE:

L'ADRIATICO

STUDIO GEOGRAFICO, STORICO E POLITICO

DI
★ ★ ★

Cinque Lire. — Un volume in-8 di 412 pagine. — Cinque Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Giovanni VERGA

Storia d'una capinera. 27.^a edizione
bijou (adatta per doni). L. 3 —
— Edizione economica. 1 —

Eva, romanzo. 13.^a edizione 2 —

Novelle. Nuova edizione 2 50

NEDDA. Primavera. La coda del diavolo. X.
Certi argomenti. Le storie del castello di Trezza.

Cavalleria rusticana, nuova novella
(*Vita dei Campi*), 9.^a edizione 3 —
Cavalleria rusticana. La lupa. Fantascieria.
L'alt del pastore. Rosso mulino. L'alt di
Gramigna. Guerra di santi. Pentolaccia. Il
cane, il quando ed il perché.

**Edizione illustrata della Vita dei
campi.** in-8 grande, con 9 quadri a co-
lori e 57 incisioni in nero di Arnaldo
Ferraguti 9 —
Legato in tela e oro. 12 —

Per le vie. Nuove novelle. 7.^a ediz. 1 —
Il bastione di Montefiore. In piazza della Scala.
Al veglione il canarino del N. 15. Amore
senza benda. Semplice storia. L'ostria del
buoni amici. Geloso. Camerati. *Pia' Crosta*.
Conforti. L'ultima giornata.

Il marito di Elena. 16.^a edizione 1 —

Eros. 10.^a edizione 1 —

Tigre reale. 14.^a edizione 1 —

Il Malavoglia. 6.^a edizione. 3 50

Mastro-don Gesualdo. 4.^a ediz. 3 50

I ricordi del capitano d'Arce. 6.^a edizione. 1 —

Don Candeloro e C. 5.^a edizione 1 —

Vagabondaggio, novelle 3 —

Vagabondaggio. Il maestro dei ragazzi. Un
processo. La festa dei morti. Artisti da stu-
pore. Il segno d'amore. L'agnella d'un vil-
laggio. — e chi vive al di pace. Il bell'Armando.
Nanni Volpe. Quelli del colera. *Lacrime veroni*.

Dal tuo al mio, romanzo 3 50

La caccia al Lupo; La caccia
alla Volpe, bozzetti scenici 2 —

Teatro. Nuova ediz. bijou del 1912, che
comprende: *Cavalleria rusticana*; *In
portiniera*; *La Lupa*; *La caccia al Lupo*;
La caccia alla Volpe 4 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Oreficeria "CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla
ESIGETE questa Marca  ed il nome **"CHRISTOFLE"**
sopra ognuna merce.

IN VENDITA DA TUTTI I BOUTE RAPPRESENTANTI, MA TUTTI DEI QUALI, GIBELIERI, GRIFFIO, ecc.

NUOVA EDIZIONE POPOLARE

Storia della Guerra Franco-Germanica DEL 1870-71

DEL CONTE **HELMUTH VON MOLTKE**

FELD-MARSCHALLO GENERALE

Terza edizione italiana autorizzata. **PRIMA EDIZIONE ECONOMICA.**

Un volume di 420 pagine in-8, con una carta geografica. **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

QUESTA SETTIMANA ESCONO

La Duchessa Azzurra Herr e Frau Moloch di Paolo BOURGET di Marcello PRÉVOST

Tre Lire. Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

IL MEDITERRANEO E IL SUO EQUILIBRIO

DI **VICO MANTEGAZZA**

Con prefazione dell'Ammiraglio GIOVANNI BETTOLO

La nuova situazione.
Il mare della Civiltà.
Il Doganesimo. L'Egeo.
La questione degli stretti.

Storia dei colloqui.
L'Isola di Venere.
Italia e Francia dopo Tunisi.
L'Africaino.

Il concentramento della
flotta francese.
L'Anti-mare e le isole.
L'Equilibrio.

Un volume in-8, con 66 illustrazioni fuori testo.

Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

È completo l'ALBUM

VENEZIA

e la **XI Esposizione**

Internazionale

d'ARTE - 1914

FASCICOLO PRIMO con 58 riproduzioni,
in-4, su carta di gran lusso: **Lire 2,50.**

FASCICOLO SECONDO con 49 riproduzioni,
in-4, su carta di gran lusso: **Lire 2,50.**

FASCICOLO TERZO con 44 riproduzioni,
in-4, su carta di gran lusso: **Lire 2,50.**

FASCICOLO QUARTO contenente le *Note*
critiche di Ugo OJETTI: **Lire 1,50.**

Abbiamo pure apprestato una elegante cartella
che comprende tutti e quattro i fascicoli dell'Album.
Questo si vende separatamente per **Una Lira.**

L'ALBUM COMPLETO (tre fascicoli di incisioni
e uno di testo) nella sua cartella: **Lire 10.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nella "BIBLIOTECA AMENA"
introduciamo un altro volume di

Edmondo DE AMICIS
e precisamente i suoi

RICORDI DI LONDRA

che ebbero già 27 edizioni. Vi è aggiunta
Una visita ai quartieri poveri, di L. SIMONIN.

UNA LIRA

Ve ne sono ancora alcune copie dell'ediz. illustr. a L. 1,50

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Novelle umoristiche

di **Adolfo ALBERTAZZI**

Un volume in-16: **Una Lira.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

La FRANCIA

e i **FRANCESI** nel Secolo XX

di **Giuseppe PREZZOLINI**

Un quadro vivo e completo della società
contemporanea, nella sua vita materiale,
agli aspetti, nella politica, nella questione so-
ciale, religiosa, nella vita letteraria e artistica.
Un volume in-16: **Cinque Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, via Palermo, 12.

La RUSSIA

e i **RUSSI** nel Secolo XX

di **Concetto PETTINATO**

Il bel libro del Pettinato, tanto impressioni vive
e fresche, con rivisitazioni, giustissime rap-
presentazioni d'ambasciatori diversi e enastidici.
Un studio della Russia dei nostri giorni.
Un volume in-16: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, via Palermo, 12.

NUOVA
EDIZIONE POPOLARE

dei celebri romanzi di

F. PETRUCCELLI

DELLA GATTINA

Questo scrittore, uno degli inge-
gni più originali e bizzezzieri
della metà del secolo scorso,
è stato ora rimesso in onore da
Benedetto Croce e da Giulio
Fortunato con la ristampa dei
suoi *Noribondi*, fatta dal La-
zzeri. E quindi, venuto il mo-
mento di presentarsi di nuovo
al pubblico i romanzi di Petru-
celli che ebbero enorme suc-
cesso alla loro prima pubblica-
zione, e la avranno pure da-
vanti alla nuova generazione.

Con numerose fotografie: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

I Popoli Balcanici

nell'anno della guerra

di **Gualtiero CASTELLINI**

Il giovane scrittore ha integrato il materiale
raccolto nei suoi viaggi e ha trasformato la vi-
vaci corrispondenza, mandata dalle trattative
balcaniche, in un libro originale, con un in-
terprete nello svolgimento della guerra, e
che è forse il più preciso ed efficace riassunto.

Con numerose fotografie: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

L'assedio di Scutari

Sol mesi dentro la città accerchiata

di **Gino BERRI**

Si ritrovano in questo pugile le giornate di
un assedio in cui vi si vedeva allora un valore dram-
matico e politico e morale. Il libro attraverso
le sue pagine suscita in chi lo legge un'emo-
zione, stimola molto sangue e molte lacrime.

Con fotografie del vero: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Francesco CRISPI

I Mille. Memorie postume, raccolte e ordinate dalla
famiglia sui documenti dell'Archivio Crispi.

Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di Crispi
in eliotopia 10 —

Questioni Internazionali. Diario e documenti
di Francesco Crispi. Ordinati da T. PALAMONDO-CHERT.

Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di
Crispi e 8 autoritratti 10 —

Politica Estera. Memorie e documenti raccolti
e ordinati da T. PALAMONDO-CHERT.

Un volume in-8, di 400 pagine, col ritratto di
Crispi e 8 autoritratti 10 —

La Guerra d'Africa. Documenti e memorie del
T. PALAMONDO-CHERT. Un volume in-8, in carta
di lusso di 400 pagine 10 —

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA Principessa Belgiojoso

Da memorie mondane in-
edite o rare e da archivi
— segreti di Stato —

PER

Raffaello Barbiera

*Nuova edizione riveduta,
con appendice di docu-
menti inediti e ritratti.*

Un volume in-8, con 4 ri-
tratti fuori testo e fac-simili.

Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori
Fratelli Treves, in Milano.

Memorie di Giuda.
Due volumi.

**Le Notti degli emi-
grati a Londra.**
Un volume.

Il Re prega.
Un volume.

**Il sorbetto
della Regina.**
Un volume.

UNA LIRA il volume.

Dirigere vaglia agli editori
Fratelli Treves, in Milano.

Novelle Napolitane

di **SALVATORE**

DI GIACOMO

Con prefazione di
BENEDETTO CROCE

Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori
Fratelli Treves, in Milano.

T. ROSSI DORIA

SOCIALISMO

E **PATRIOTISMO**

(1912) **Lire 2,50.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

La Fabbricazione e la Conservazione

del **VINO**

Una Lira. di L. MARESCOTTI. Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.



Per la guerra santa.

Il Sultano scrive il proclama ai fedeli dell'Islam per ispirazione di... Maometto.



Banchetto diplomatico.

— Eccellenza, vino del Reno o champagne?
— Sono neutrale: Aspi spagnole!



Inaugurandosi l'anno giuridico.

— Il 1914 rimarrà memorando per il numero degli omicidi degli incendi, delle stragi, delle rapine...
Una voce: — ... commesse dai popoli civili.



Riaprendosi gli Atenzi.

— Quest'anno una materia di meno: niente diritto internazionale!
E perché?
— Non esiste più!



La tassa sui cinematografi.

— Anche la tassa sui cinematografi?
— Giacché non arrischiate la pelle, dovete permettere che siano almeno colpiti le pollicio!



Giornalismo socialista.

Il proletariato: — Pro la guerra e contro la guerra! Adesso so come regolarvi!

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale.)

9. **Costantinopoli.** Il Sultano riceve manageri Pompi, viceré della delegazione Apostolica. Il quale presentati la lettera con cui Benedetto XV annuncia-

Questa non è stata esposta né a Milano, né a Vienna, né a Parma.

Napoli. Muore il generale Beldassero Orso.

Londra. Il Re Giorgio con discorso apre il Parlamento: deplora che la Turchia, obbedendo a cattivi consigli e ad infuante aggressione e di sfida, altera la decisione di tutto l'Impero nel volere a costo di qualunque sacrificio il trionfo dalle armi britanniche.

— È pubblicato un "Libro Bianco" di 77 documenti sugli avvenimenti che hanno portato alla rottura fra la

Turchia e la Triplice Intesa.

Lussemburgo. La Granducessa con discorso inaugura la sessione ordinaria della Camera: deplora la violazione del proprio territorio; afferma i propri diritti; attende le promesse identitarie.

12. **Trieste.** Le forze protette la costruzione della strada di Gobel Keller sono state attaccate; gli spagnoli hanno un lungobattente colonnello, quat-

tro altri ufficiali ed otto soldati uccisi.

Vera Crisi. I generali dell'esercito costituzionale hanno nominato presidente provvisorio per venti giorni il generale Guiterrez, ebbene Carranza non abbia ancora dato le dimissioni. Manca però il gradimento dei partigiani del generale Zapata.

13. **Verbico.** Per manovra d'india è fatto deviare il diritto proveniente a sera da Reggio: danni materiali, una assente danno alla persona.

14. **Roma.** È pubblicato il decreto che applica la tassa di bollo di 5 e di 30 centesimi sui biglietti dei sinistrali.

— Arriva a Roma del Bonadiri il governatore De Martino.

15. **dum. Roma.** Il generale Zuppi, ministro per la guerra, è nominato senatore.

— Il Re firma i decreti per l'aumento del bollo sulle cambiali, delle tasse sulle sentenze e dei diritti di statistica.

È RIAPERTA L'ASSOCIAZIONE ALL'EDIZIONE POPOLARE ILLUSTRATA DI

Nel Regno dell'Amore

EDMONDO DE AMICIS

CON DISEGNI ORIGINALI DI G. AMATO, R. SALVADORI e R. PELLEGRINI.



L'annuncio di questa edizione popolare illustrata dell'ultimo fortunatissimo libro di Edmondo De Amicis è sempre accolto con gioia dal pubblico italiano, che annida ed ama il nostro grande scrittore. Nessun libro meglio di questo, così ricco di scene intime e di scene vivaci, così vario di tipi, di profili e di situazioni, si presta all'illustrazione; e i tre valenti artisti vi hanno trovato l'ispirazione per una quantità di deliziosi quadretti, in cui si spira il sentimento delicato e profondo, ora sordido il gentile umorismo, che s'intrecciano in queste pagine come nella vita. Fra testo e incisioni vi è un'armonia perfetta d'interpretazione e di toni, che rende la lettura ancor più gradevole. « Gioie e dolori e aneliti dell'amore si succedono nel libro (scriveva il valente critico del *Corriere della Sera* il primo giorno della pubblicazione); il sentimento esalta da esso in finezza e in purezza. C'è da per tutto una dolce religione del ricordo, un molle accoramento sotto l'impeto della gioia, un senso di speranza immortale sotto lo spassimo della pena; vita e morte si ricongiungono sulla esile trama; l'amore esulta o uccide; ma nel riso e nel pianto la bontà ha sempre l'ultima parola; accanto a una colpa c'è sempre una virtù. Questa è la dolcezza dell'opera... ». E questa è anche la ragione dello straordinario entusiasmo che essa ha suscitato, ed in poco tempo se ne sono esaurite molte edizioni e si ricercano le nuove.

Questa splendida edizione esce a dispendio di otto pagine, riccamente illustrate. CENTESIMI 5 LA DISPENSA. (Escono due dispense la settimana.)

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

La Leggenda della Spada

romanzo di Cesarina LUPATI. Lire 3,50.

È un romanzo romanzesco, in cui l'elemento fantastico si fonde felicemente con l'elemento passionale e patriottico, sullo sfondo storico del Piemonte all'alba del Risorgimento.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Alfredo Comandini COMMEMORAZIONI ITALICHE

Un volume in-8, di 400 pagine con 20 incisioni e 4 autoritratti. **Sel Lire.**

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

UN AMORE TRAGICO
Romanzo rumeno di MARIA TH. JONNESCO
Tradotto da GIULIO FRANCESCONI
Con prefazione di **Matilde SERAO**
Un volume in elegante edizione aldina. **Tre Lire.**
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**Arturo COLAUTTI
CANTI VIRILI**
Edizione bijou. - QUATTRO LIRE.
Commissioni e vaglia agli editori F.lli Treves, in Milano.

Gli amici appassionati

Due volumi in-16, di complessive 500 pagine: **Cinque Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

**Le NOVELLE
della GUERRA
di ANTONIO
BELTRAMELLI**
Lire 3, 50.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

IL SOGNO CHE UCCIDE
romanzo di FLAVIA STENO
Un volume in-16: **UNA LIRA.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I COSACCHI, di Leone TOLSTOI
6.^a edizione. Un volume in-16: **Una Lira.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, edit., Milano.

GIACOMO L'IDEALISTA
Romanzo di EMILIO DE MARCHI. Due Lire.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

La Dominante
POEMA DI SPARTACO MURATTI
in-16, in carta a mano, con iniziali a colori e leggo **L. 3.**
Vaglia agli edit. Treves, Milano.